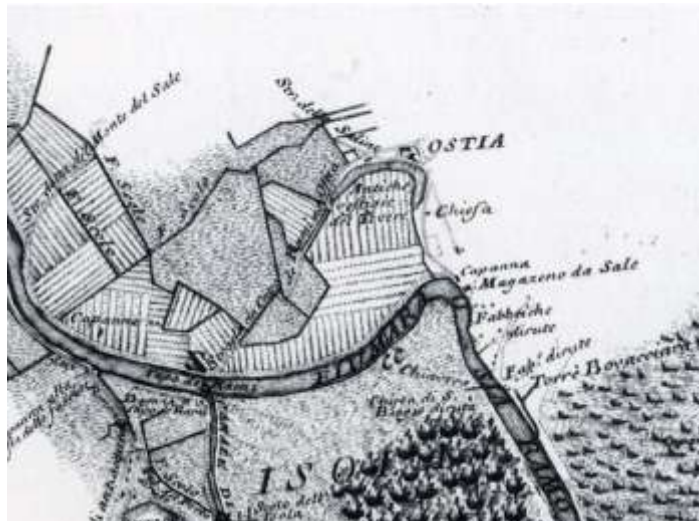


**Aggiornamento Refresh
3° ciclo
Specifiche Tecniche di Rilevazione**



Indice

1	INTRODUZIONE	3
1.1	IL PROGETTO REFRESH.....	3
1.2	CONTESTO E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
1.3	LA NUOVA PAC 2014-2020 ED IL RAPPORTO “GREENING” - “REFRESH”	7
1.3.1	<i>Descrizione dei principali adempimenti previsti dal “Greening”</i>	7
1.3.2	<i>Tabella 1 - riepilogo comunicazioni ISAMM del 1° Ottobre 2014 alla Commissione Europea ...</i>	10
1.3.3	<i>Impatto sull'Aggiornamento Refresh</i>	14
1.3.3.1	Nuova concezione di eleggibilità.....	14
1.3.3.2	Aree di Interesse Ecologico	16
1.3.3.3	Prati permanenti.....	18
1.3.3.4	Delimitazione dei pascoli con tara	19
1.3.4	<i>coltivazioni arboree consociabili e seminativi.</i>	23
1.3.5	<i>Novità relativamente alla fotointerpretazione delle strade e piste poderali e/o interpoderali.....</i>	25
1.3.6	<i>Novità relative alla fotointerpretazione del Bosco RE.</i>	25
1.4	PRIMO TRIENNIO 2007-2009.....	28
1.5	SECONDO TRIENNIO 2010-2012.....	29
1.6	TERZO TRIENNIO 2013-2015.....	30
1.7	PIANO DEI VOLI 2014 CON DISTINZIONE TRA I VOLI A 20 E 50 CM.	31
2	METODOLOGIA OPERATIVA 2014.....	32
2.1	CARICAMENTO DELLO STRATO REFRESH STORICO	33
2.2	PROCEDURA DI CALIBRAZIONE DELLE ORTOFOTO	33
2.3	AGGIORNAMENTO DELL'USO DEL SUOLO	36
2.3.1	<i>La procedura di classificazione</i>	40
2.3.2	<i>Le legende Refresh Agricolo e Refresh Esteso</i>	44
2.4	CONTROLLO DELLA CONGRUENZA TEMATICA E ALTRE VERIFICHE A GRANDE SCALA	46
	GLOSSARIO	47

1 INTRODUZIONE

1.1 Il Progetto Refresh

Il SIPA del SIAN, istituzionalmente finalizzato alla verifica di ammissibilità delle superfici agricole ai diversi regimi di aiuto comunitari, costituisce senz'altro la più vasta e coerente base dati geografica esistente a livello nazionale, sia per la mole di dati prodotta negli anni, sia per la frequenza di aggiornamento dei dati stessi.

Con il progetto "Refresh" lo strato tematico di copertura/uso del suolo è stato esteso a tutto il territorio nazionale e ne è stato pianificato l'aggiornamento periodico mediante fotointerpretazione massiva di ortofoto acquisite con cadenza triennale.

Il progetto "Refresh" cominciato nel 2007, è nato con l'obiettivo di pianificare in maniera organica l'aggiornamento delle informazioni di copertura/uso del suolo del SIGC (Sistema Integrato di Gestione e Controllo) del SIAN, che rappresenta lo strumento con cui l'Italia verifica l'ammissibilità all'accesso ai diversi regimi di aiuto comunitari, delle domande di premio presentate dai produttori agricoli.

In particolare nell'ambito del SIGC, il sistema SIPA (Sistema di Identificazione delle Parcelle Agricole) provvede alla verifica di ammissibilità delle superfici agricole dichiarate.

Il patrimonio informativo del SIGC proviene da un'attività iniziale di rilevamento, avviata nel 1998 per censire in tre anni (1998/2000) tutte le superfici dichiarate a contributo. Negli anni successivi, questo primo impianto è stato mantenuto aggiornato in applicazione dei previsti controlli regolamentari ed anche da interventi di fotointerpretazione a tappeto legati alla creazione degli schedari o ad aggiornamenti propriamente detti guidati soprattutto dalla disponibilità di nuove informazioni fotografiche.

Nel triennio 2007/2009, tale patrimonio è stato completamente rinnovato (Refresh) utilizzando immagini aeree ad alta risoluzione, in particolare ortofoto a colori con risoluzione spaziale di 50 cm. dal 2014 vengono introdotte per alcune zone immagini con risoluzione a 20 cm. che permetteranno in prospettiva l'adeguamento alla regolamentazione comunitaria che prevede che nel 2016 vengano utilizzate nel SIGC *"ortoimmagini aeree o spaziali, con norme omogenee che garantiscono un grado di precisione equivalente almeno a quello della cartografia su scala 1:5 000"* (Art. 70 del Reg (UE) N° 1306/2013)

Nel 2010 SIN ha acquisito una nuova base dati su tutto il territorio nazionale che include un DSM (Digital Surface Model) con 20 metri di risoluzione. Per consentire la sovrapposizione del Refresh del

1°ciclo alle ortofoto orto rettificate con il nuovo DSM è stata studiata una procedura di adattamento geometrico che ne garantisce il corretto posizionamento rispetto alle precedenti immagini entro le tolleranze prestabilite.

Dal 2014 solo per le zone nelle quali sono state realizzate le immagini con risoluzione nominale di 20 cm. AGEA ha acquisito quando disponibili i DTM Regionali con 5 metri di risoluzione.

La metodologia di fotointerpretazione adottata prevede la delimitazione completa degli appezzamenti (intesi come porzioni continue di terreno con una copertura/uso del suolo omogenei) indipendentemente dai confini catastali e dalla consistenza territoriale delle aziende registrate nell'anagrafe del SIAN.

Il presente documento riporta le nuove specifiche tecniche di foto interpretazione che recepiscono le raccomandazioni dei Servizi della Commissione Europea e del Centro Comune di Ricerca di Ispra (JRC) e le novità legate all'adozione della Riforma della PAC 2014-2020 con particolare riferimento al "Greening".

1.2 Contesto e quadro normativo di riferimento

Numerose disposizioni normative emanate negli anni dall'Unione Europea hanno richiesto agli Stati Membri di realizzare degli strumenti efficaci di controllo del territorio a supporto dell'erogazione dei contributi comunitari, in particolare nel settore dei pagamenti diretti.

Il Reg. (CE) 3508/92 del 27 novembre 1992, ha promosso e finanziato un Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC, IACS in inglese) che, pur nella discrezionalità di ciascuno Stato Membro, prevedeva la realizzazione di un Sistema Informativo Geografico (GIS in inglese) a supporto dei controlli nei settori delle produzioni vegetali¹ e zootecniche².

Esso prevedeva, tra l'altro:

- una base di dati informatizzata;
- un sistema alfanumerico di identificazione delle particelle e di registrazione degli animali;
- la compilazione di una domanda di aiuto;
- un sistema integrato di controllo.

Il successivo Reg. (CE) 1593/2000, a modifica del citato Reg. (CE) 3508/92, ha introdotto un sistema di identificazione territoriale basato su sistemi GIS – LPIS (Land Parcel Identification System – SIPA in italiano: Sistema di Identificazione delle Parcelle Agricole), che supera il livello informativo alfanumerico e introduce l'uso di tecniche informatizzate nell'ambito di sistemi GIS per l'identificazione delle parcelle agricole attraverso l'impiego di immagini ortorettificate.

Tutti questi argomenti sono stati successivamente ripresi ed integrati dagli ultimi aggiornamenti della Regolamentazione Comunitaria; di seguito si riportano i regolamenti di riferimento più recenti:

- Regolamento CE n. 73/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune;
- Regolamento CE n. 1120/2009 della Commissione, del 29 ottobre 2009, recante modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del reg. CE m. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento CE n. 1121/2009 della Commissione, del 29 ottobre 2009, recante modalità di applicazione del reg. CE m. 73/2009 del Consiglio per quanto riguarda i regimi di sostegno a favore degli agricoltori di cui ai titoli IV e V;
- Regolamento CE n. 1122/2009 della Commissione, del 30 novembre 2009, recante modalità di applicazione del reg. CE m. 73/2009 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità, la

² Reg. (CE) n. 805/68, Reg. (CE) n. 3013/89 e Reg. (CE) n. 2328/91

modulazione e il sistema integrato di gestione e di controllo (vedi in particolare art.li 33-34-35) nell'ambito dei regimi di sostegno diretto agli agricoltori di cui al medesimo regolamento e modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità nell'ambito del regime di sostegno per il settore vitivinicolo.

- REGOLAMENTO (UE) N. 1306/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 - sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008
- REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N. 499/2014 DELLA COMMISSIONE dell'11 marzo 2014 che integra i regolamenti (UE) n. 1308/2013 e (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio attraverso la modifica del regolamento di esecuzione (UE) n. 543/2011 della Commissione per quanto riguarda i settori degli ortofrutticoli freschi e degli ortofrutticoli trasformati
- REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N. 640/2014 DELLA COMMISSIONE dell'11 marzo 2014 - che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità
- REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N. 907/2014 DELLA COMMISSIONE dell'11 marzo 2014 - che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli organismi pagatori e altri organismi, la gestione finanziaria, la liquidazione dei conti, le cauzioni e l'uso dell'euro
- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 809/2014 DELLA COMMISSIONE del 17 luglio 2014 - recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità
- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 908/2014 DELLA COMMISSIONE del 6 agosto 2014 - recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli organismi pagatori e altri organismi, la gestione finanziaria, la liquidazione dei conti, le norme sui controlli, le cauzioni e la trasparenza
- REGOLAMENTO (UE) N. 1307/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 - recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio
- REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N. 639/2014 DELLA COMMISSIONE dell'11 marzo 2014 - che integra il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che modifica l'allegato X di tale regolamento
- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 641/2014 DELLA COMMISSIONE del 16 giugno 2014 - recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune
- DSCG – 2014 -33: LPIS guidelines : Guidance document on the land parcel identification system (lpis)

under articles 5, 9 and 10 of Commission delegated regulation (eu) no 640/2014

1.3 La nuova PAC 2014-2020 ed il rapporto “Greening”-“Refresh”

Sulla base delle scelte operate dalla Comunità Europea per l' attuazione della riforma della PAC, che entrerà in vigore dal gennaio 2015, e con particolare riferimento a quanto stabilito dal Regolamento UE 1307/2013, ai fini del pagamento del premio annuale, a partire dalla campagna 2015, dovrà essere valutato il rispetto delle regole del “Greening”, ovvero l'adempimento delle “pratiche agricole benefiche per il clima e per l'ambiente” definite dai nuovi Regolamenti Comunitari che normano l'applicazione della riforma 2014-2020 (Reg. UE n.1307/2013 Artt. 46-49 e successive modifiche ed integrazioni).

E' fondamentale quindi che gli elementi previsti dal Greening siano conosciuti anche dagli operatori che si accingono all'aggiornamento triennale dello strato Refresh.

L'impatto reale con le regole di fotointerpretazione è comunque piuttosto limitato e le definizioni che vengono riportate nel successivo paragrafo hanno principalmente lo scopo di far conoscere ai fotointerpreti le nuove regole per affrontare la fotointerpretazione con la consapevolezza necessaria durante la modifica di elementi già presenti o la delimitazione di elementi nuovi.

1.3.1 Descrizione dei principali adempimenti previsti dal “Greening”

Le pratiche agricole benefiche per il clima e per l'ambiente che consentono il rispetto dei requisiti del Greening, sono:

- a) Diversificazione delle colture;
- b) mantenimento del prato permanente esistente;
- c) mantenimento o creazione di aree di interesse ecologico (EFA) sulla superficie agricola;
- d) soddisfacimento di una o più delle pratiche menzionate tramite l'adozione di pratiche equivalenti, ossia pratiche analoghe che generano un beneficio per il clima e l'ambiente di livello equivalente o superiore.

La diversificazione delle colture prevede la compresenza di più colture a livello aziendale ed ha una valenza ambientale soprattutto in relazione alla conservazione della fertilità dei suoli e della biodiversità.

Il mantenimento dei prati permanenti e prati pascoli, che contribuiscono al sequestro del carbonio, alla tutela della biodiversità ed al contrasto dell'erosione del suolo, prevede il divieto di aratura e conversione di tali superfici. I prati permanenti comprendono, secondo i Regolamenti Comunitari, le superfici utilizzate per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, naturali

(spontanee) o coltivate (seminate), e non comprese nell'avvicendamento delle colture dell'azienda da cinque anni o più. In tale definizione sono compresi i prati stabili, i prati pascolo ed i pascoli naturali, puliti o con tara fino ad un massimo del 50%.

Il rispetto della pratica si valuta a livello nazionale, verificando che la superficie investita dai prati permanenti non diminuisca di più del 5% rispetto ad una proporzione di riferimento calcolata dallo Stato Membro nel 2015.

Le aree di interesse ecologico (EFA - Ecological Focus Area) sono aree a forte valenza ecologica per motivi diversi (protezione della fauna selvatica, sequestro del carbonio, protezione dall'inquinamento delle acque superficiali e di falda, contrasto dell'erosione del suolo, mantenimento della biodiversità vegetale ed animale, ecc.) e si articolano in:

- **elementi caratteristici del paesaggio**, distinti in:
 - * terrazzamenti;
 - * siepi o fasce alberate di larghezza fino a 6 m;
 - * alberi isolati identificati nel registro nazionale degli alberi monumentali o tutelati da legislazione regionale e nazionale.
 - * Alberi in filare con chioma del diametro minimo di 4 m (ad eccezione di pioppo cipressino e cipresso) e spazio tra le chiome non superiore a 5 m;
 - * gruppi di alberi, con chiome che si toccano o sovrappongono e boschetti con superficie massima di 0,3 ha;
 - * bordi dei campi con larghezza compresa tra 1 e 20 m, privi di qualsiasi produzione agricola;
 - * piccoli bacini idrici con superficie compresa tra 0,01 ha e 0,1 ha, compresa una fascia di vegetazione ripariale fino a una larghezza di 10 metri. esclusi i serbatoi di cemento o plastica;
 - * fossati di ampiezza massima 6 m, esclusi i canali con pareti di cemento;
 - * muretti di pietra tradizionali
- fasce tampone;
- ettari agroforestali (art. 44 del reg. 1698/2005 e art. 23 del reg. 1305/2013);
- superfici con bosco ceduo a rotazione rapida, senza impiego di concime minerale e/o prodotti fitosanitari;
- superfici oggetto di imboschimento (art. 31 del reg. 1257/99, art. 43 del reg. 1698/05 e art. 22 del reg. 1305/139);

altre superfici valide ai fini EFA:

- superfici con colture azotofissatrici.
- terreni lasciati a riposo;
- fasce di ettari ammissibili lungo le zone periferiche delle foreste;

Il 1 agosto 2014 L'Italia ha definito gli elementi che sono da considerare come EFA ai fini del calcolo del contributo legato al Greening e le proprie scelte in relazione all'utilizzo dei fattori di conversione e ponderazione previsti dall'art 46(2) e (3) del Reg (EU) n° 1307/2013.

Successivamente, il 1° ottobre 2014 ha fornito ulteriori informazioni dettagliate su quali degli EFA previsti sono soggetti anche a vincoli nell'ambito della condizionalità e su eventuali parametri

differenti da quelli regolamentari debbano essere presi in considerazione per questi EFA (protetti dalla condizionalità) in luogo dei parametri previsti dalla legislazione comunitaria.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva delle scelte effettuate dall'Italia in merito.

1.3.2 Tabella 1 - riepilogo comunicazioni ISAMM del 1° Ottobre 2014 alla Commissione Europea

TIPO DI EFA				CONDIZIONALITA'			FATTORI DI CONVERSIONE		
tipo di EFA	attivato	unità di misura	dimensioni e definizioni	elemento del paesaggio	GAEC	CGO	conversione	ponderazione	Tot
Terreni a riposo	SI	superficie - Ha	NA	NO	NO		0	1	1
Terrazzamenti	SI	lunghezza - metri	altezza minima 0,5 m	SI	GAEC 7 - Decreto del Mipaaf n. 30125 del 22/12/2009		2	1	2
Siepi o fasce alberate	SI	lunghezza - metri	larghezza massima 6 metri - niente lunghezza minima.	SI	GAEC 7 - Decreto del Mipaaf n. 30125 del 22/12/2009	SMR 2 - SMR 3 - Legge Comunitaria 4 giugno 2010 n. 296 - Decreto del Mipaaf n. 30125 del 22/12/2009 - Decreto del MinAmb del 17/10/2007	5	2	10
Alberi isolati	SI	numero di alberi	DM 30125 Per alberi isolati sono da intendersi gli esemplari arborei identificati nel registro nazionale degli alberi monumentali o tutelati da legislazione regionale e nazionale.	SI	GAEC 7 - Decreto del Mipaaf n. 30125 del 22/12/2009	SMR 2 - SMR 3 - Legge Comunitaria 4 giugno 2010 n. 296 - Decreto del Mipaaf n. 30125 del 22/12/2009 - Decreto del MinAmb del 17/10/2007	20	1.5	30

TIPO DI EFA				CONDIZIONALITA'			FATTORI DI CONVERSIONE		
tipo di EFA	attivato	unità di misura	dimensioni e definizioni	elemento del paesaggio	GAEC	CGO	conversione	ponderazione	Tot
Alberi in filare	SI	lunghezza - metri	diametro massimo della chioma 4 metri tranne che per " <i>cupressus sempervivens</i> " e " <i>populus nigra</i> " per i quali diventa 1 metro, in assenza di migliore definizione su DM Lo spazio tra le chiome non deve essere superiore a 5 metri	SI	GAEC 7 - Decreto del Mipaaf n. 30125 del 22/12/2009	SMR 2 - SMR 3 - Legge Comunitaria 4 giugno 2010 n. 296 - Decreto del Mipaaf n. 30125 del 22/12/2009 - Decreto del MinAmb del 17/10/2007	5	2	10
Gruppi di alberi e boschetti	SI	superficie - Ha	3000 m ² di superficie massima	NO	NO	NO	na	1.5	1.5
Bordi dei campi	SI	lunghezza - metri	larghezza compresa tra 1 metro e 20 metri	NO	NO	NO	6	1.5	9
Stagni	SI	superficie - Ha	superficie massima di 0.1 ha - non devono essere impermeabilizzati con cemento o plastica e possono avere una striscia di vegetazione ripariale	NO	NO	NO	na	1.5	1.5
fossati	SI	lunghezza - metri	larghezza massima di 6 metri	NO	NO	NO	3	2	6

TIPO DI EFA				CONDIZIONALITA'			FATTORI DI CONVERSIONE		
tipo di EFA	attivato	unità di misura	dimensioni e definizioni	elemento del paesaggio	GAEC	CGO	conversione	ponderazione	Tot
muretti tradizionali	SI	lunghezza - metri	lunghezza minima 10 metri - altezza minima 0,3 metri - altezza massima 5 metri - larghezza minima 0.5 metri - larghezza massima 5 metri	SI	GAEC 7 - Decreto del Mipaaf n. 30125 del 22/12/2009	SMR 2 - SMR 3 - Legge Comunitaria 4 giugno 2010 n. 296 - Decreto del Mipaaf n. 30125 del 22/12/2009 - Decreto del MinAmb del 17/10/2007	1	1	1
Fasce tampone	SI	lunghezza - metri	larghezza minima 1 metro - larghezza massima 5 metri - ammesse le strisce di vegetazione ripariale - ammesso il taglio e lo sfalcio	NO	GAEC 1 - Decreto del Mipaaf n. 30125 del 22/12/2009	SMR 1 - SMR 10 - Testo unico Ambientale Decreto Legislativo n. 152/2006 del 3 aprile 2006 e s.m.i. - DL 14 agosto 2012 n. 150 - DM Mipaaf del 22/01/2014	6	1.5	9
Altre fasce tampone	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Ettari Agroforestali	SI	superficie - ha	NO	NO	NO	NO	na	1	1
strisce lungo i bordi forestali senza produzione	SI	lunghezza - metri	larghezza minima 0.5 metri - ammesso il taglio e lo sfalcio larghezza massima 10 metri	NO	NO	NO	6	1.5	9
strisce lungo i bordi forestali con produzione	SI	lunghezza - metri	larghezza minima 0.5 metri - ammesso il taglio e lo sfalcio- larghezza massima 10 metri	NO	NO	NO	no	0.3	0.3

TIPO DI EFA				CONDIZIONALITA'			FATTORI DI CONVERSIONE		
tipo di EFA	attivato	unità di misura	dimensioni e definizioni	elemento del paesaggio	GAEC	CGO	conversione	ponderazione	Tot
cedui a rotazione rapida	SI	superficie - ha	specie ammesse: salice, pioppo, ontano, olmo, platano, eucalipto - nessun vincolo su fertilizzazione o trattamenti fitosanitari	NO	NO	NO	no	0.3	0,3
superfici rimboschite	SI	superficie - ha	NO - rimboschimenti che ai sensi dell'articolo 32 del Reg.1307, paragrafo 2, lettera b), punto ii) (per m2) hanno maturato titoli nel 2008 per misure legate allo SR	NO	NO	NO	na	1	1
colture intercalari e copertura verde	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	
colture azotofissatrici	SI	superficie - ha	elenco delle specie ammesse vedi allegato III al DM 1° Agosto	NO	NO	NO	NO	0,7	0,7

1.3.3 Impatto sull'Aggiornamento Refresh

1.3.3.1 Nuova concezione di eleggibilità

L'insieme dei nuovi regolamenti che definiscono l'applicazione della riforma così come le linee guida per l'evoluzione dei sistemi LPIS Europei insistono notevolmente su di un punto molto importante che peraltro per il sistema Italiano non è del tutto nuovo:

il concetto di **superficie ammissibile al premio** con l'applicazione della riforma cambia notevolmente e diventa un obbligo per ciascun sistema LPIS possedere almeno tre livelli di ammissibilità:

- Seminativi (terre arabili)
- Coltivazioni arboree permanenti
- Prati permanenti - così come nuovamente definiti dall'art. 4 (1) (h), della R.1307/2013)³, applicabile a partire dall'esercizio 2015.

Inoltre diventano ammissibili gli elementi del paesaggio (in toto) e gli EFA (solo fino al raggiungimento della quota obbligatoria) le cui superfici dovranno essere ricondotte ad una tra le 3 categorie sopra elencate con meccanismi automatici di valutazione della vicinanza, adiacenza, etc..

Come detto per l'Italia questa non è una completa novità in quanto i pascoli con tara erano già da tempo contemplati dal nostro sistema di identificazione delle parcelle agricole. La novità vera è che diventa necessario discernere in fase di fotointerpretazione le superfici coltivate a prato ed escluse dall'avvicendamento per almeno 5 anni (che fino ad oggi erano spesso classificate come seminativi) dai terreni arativi propriamente detti.

Questo perché dalla superficie aziendale totale a seminativi (esclusi i prati polifiti permanenti) dipendono alcuni degli obblighi "greening" dell'azienda:

- Sopra i 10 ettari scatta l'obbligo della diversificazione colturale;
- Sopra i 15 ettari di seminativo scatta l'obbligo di possedere o di costituire se assente su una certa percentuale (5%) della superficie aziendale delle Aree di Interesse Ecologico.

³ "prato permanente e pascolo permanente" (congiuntamente denominati "prato permanente"): terreno utilizzato per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, naturali (spontanee) o coltivate (seminate), e non compreso nell'avvicendamento delle colture dell'azienda da cinque anni o più; può comprendere altre specie, segnatamente arbustive e/o arboree, che possono essere utilizzate per il pascolo purché l'erba e le altre piante erbacee da foraggio restino predominanti, nonché, ove gli Stati membri decidano in tal senso, terreno pascolabile che rientra nell'ambito delle prassi locali consolidate, qualora nelle superfici di pascolo non siano tradizionalmente predominanti erba e altre piante erbacee da foraggio;

Peraltro dal corretto computo delle superfici aziendali a prato/pascolo permanente dipende anche l'eventuale esenzione dagli obblighi greening da parte dell'azienda.

A questo proposito le linee guida emanate dalla Commissione Europea relativamente all'adeguamento dei sistemi SIPA (al paragrafo 2.1.1) recitano:

La distinzione della superficie agricola in seminativi, prati permanenti (PG) e coltivazioni arboree permanenti nel LPIS è necessaria per lo meno ai fini di :

- *in generale, facilitare e controllare la dichiarazione delle aree agricole da parte dei beneficiari (prati e pascoli permanenti, seminativi, colture permanenti), in particolare quando le aree con erbai e altre piante erbacee da foraggio sono dichiarate dal beneficiario come seminativi mentre non sono realmente incluse nella rotazione delle colture per 5 anni o più;*
- *facilitare la dichiarazione dei seminativi da parte dell'agricoltore ed il calcolo delle rispettive quote di EFA e diversificazione colturale (CD) basato su di questi, così come per permettere i controlli incrociati da parte dell'amministrazione.*
- *stabilire l'EFA-layer di cui Art.5 (2) (c), del regolamento (UE) N. 640/2014 (le EFA si trovano **sopra** i seminativi o in alcuni casi **adiacenti** ai seminativi;*
- *identificare le parcelle agricole a prato permanente sensibile da proteggere sotto il "greening" di cui all'Art.5 (2) (d), del regolamento (UE) N. 640/2014 etc.*

1.3.3.2 Aree di Interesse Ecologico

Durante l'attività di aggiornamento Refresh 2014 non verranno realizzati interventi significativi sul disegno delle EFA ne tantomeno verranno modificate le definizioni dei codici Refresh che potrebbero contenerle in quanto l'attività di realizzazione del Layer EFA sarà probabilmente realizzata separatamente su tutto il territorio Nazionale..

Se ne parla qui soprattutto al fine di rendere edotti i fotointerpreti sul loro significato ed affinché i codici RE esistenti vengano utilizzati con migliore cognizione di causa anche in vista della loro futura possibile utilizzazione come EFA. Questo è valido soprattutto per le siepi ed i filari (codice 781) che, nonostante raggruppino in un solo codice due elementi che nelle EFA sono separati, rappresentano sicuramente il codice RE che corrisponde maggiormente dal punto di vista semantico, alla corrispondente definizione EFA .

Per questo motivo si raccomanda di porre particolare attenzione a che i poligoni siepe corrispondano alle definizioni ed a correggere eventuali errori riscontrati tenendo conto del fatto che questi poligoni diventeranno superfici ammissibili.

La raccomandazione vale del resto anche per tutte le codifiche Refresh Esteso derivanti dalle tate (780) o dalle acque (690) che sono le categorie che con maggiore probabilità possono contenere potenziali EFA. È importante soprattutto fare attenzione a non lasciare le potenziali EFA incorporati all'interno di poligoni sicuramente non eleggibili quali ad esempio quelli classificati con il codice 660 dei manufatti (strade, etc.)

Si riporta di seguito a titolo informativo la classificazione delle EFA in termini di eleggibilità che emerge dai nuovi regolamenti.

- **EFA EP:** sono quelle che lo Stato Italiano ha considerato come Elementi del Paesaggio protetti dalla condizionalità con l'obbligo al rispetto delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (ex BCAA 4.4; nuova BCAA 7) Che sono quelli che nella [tabella 1](#) hanno un "SI" nella colonna "**elemento del paesaggio**".
 - Questi sono da considerare a tutti gli effetti **superfici eleggibili** cioè ammissibili al contributo e facenti parte della parcella agricola ai sensi dell'articolo 9 (2) del Reg. (UE) 640/2014. e
 - dovranno essere considerati (ai fini del pagamenti) equivalenti al tipo di superficie eleggibile sulla quale ricadono (seminativo, pascolo o coltivazione arborea).
 - Solo quando **ricadono su o sono adiacenti ad** un seminativo valgono come **EFA**.
 - sono:
 - **Terrazzamenti**
 - **Siepi**
 - **Alberi in filare.**
 - **Alberi isolati.**

- **Muretti a secco tradizionali**
- **Altri EFA stabili** (quelli che nella [tabella 1](#) hanno un NO nella colonna elementi del paesaggio)
 - sono validi solamente ai fini del calcolo della superficie EFA obbligatoria per le aziende che ne hanno l'obbligo e:
 - solo se sono situati sopra o adiacenti a superfici a seminativo o adiacenti ad altri elementi del paesaggio che abbiano valore di seminativi.
 - sono considerati come superficie eleggibile al pagamento solo fino al raggiungimento della percentuale obbligatoria (5% della superficie a seminativo solo per le aziende con più di 15 ettari a seminativi)
 - Sono:
 - **Gruppi di Alberi e boschetti fino a 3000 m²** di superficie massima che siano situati al di sopra dei seminativi.
 - **Bordi dei campi** di larghezza compresa tra 1 e 20 metri adiacenti a terreni seminativi. (nel nuovo DM diventano EP protetti dalla BCAA 7 ma per il momento non lo sono)
 - **Stagni e laghetti**
 - **Fossi di scolo**, per la raccolta delle acque o il drenaggio della larghezza massima di 10 metri comprese le sponde interne adiacenti a terreni seminativi. (nel nuovo DM diventano EP protetti), **nuovo codice 786**, da utilizzare durante i nuovi disegni.
 - **Fasce tampone** lungo i corsi d'acqua significativi previste dallo standard 5.2 (e dai futuri CGO 1 e 10) della condizionalità di larghezza compresa tra 1 e 5 metri. Da non disegnare durante il Refresh.
- **Altre superfici** già eleggibili a contributo con valore di EFA; nessun impatto sulla classificazione Refresh.
 - **Ettari Agroforestali**
 - **Cedui a rotazione rapida**
 - **Superfici rimboschite**
- **Altri EFA temporanei** sono quelli che l'agricoltore può decidere di realizzare se la superficie EFA dei seminativi della propria Azienda non è sufficiente a coprire la percentuale minima prevista dall'obbligo greening e sono generalmente rappresentate da porzioni di terreno seminativo e quindi già eleggibili che vengono utilizzate in un modo particolare che la legislazione ritiene di importanza ecologica:
- Sono:
 - **Terreni lasciati a riposo**
 - **Colture azotofissatrici** tra quelle contemplate nell'allegato III al DM PD del 1° Agosto.
 - **Strisce di seminativo lungo i bordi forestali** senza produzione

- **Strisce di seminativo lungo i bordi forestali** con produzione

1.3.3.3 Prati permanenti

Come già accennato la nuova definizione di **“prato permanente”** introdotta dall'Articolo 4 (1) (h) del Regolamento 1307/2013⁴ sostituisce, dal 2015, la definizione precedente e nel seguito di questo documento la dicitura “prato permanente” sarà intesa con questo nuovo significato.

Questa nuova definizione comprende sia i prati polifiti fuori avvicendamento fino ad oggi classificati spesso come seminativi (con il codice 666) che i pascoli e prati pascoli senza tara classificati ad oggi con il codice 638 che i pascoli con tara forfettaria (654 e 659) che, addirittura, molti boschi pascolati (650 con unar pascolo).

Uno dei vincoli del greening impone il mantenimento del rapporto percentuale tra seminativi e prati permanenti (PP) ed in quest'ottica si rende necessario “fotografare” i PP Italiani nel periodo immediatamente precedente l'entrata in vigore della riforma allo scopo di fornire all'amministrazione uno strumento capace di monitorare in seguito le eventuali variazioni di questo rapporto.

Nelle zone ritenute sensibili che per il momento si identificano con le aree “Natura 2000” ma potrebbero essere ampliate sulla base di provvedimenti Regionali inoltre, vige il divieto assoluto della rimozione dei PP.

A questo fine l'amministrazione ha deciso di realizzare il “Registro Nazionale dei prati permanenti” che funzionerà da riferimento per la gestione ed il controllo di questa regola.

Questo Registro verrà realizzato su base dichiarativa e sarà alimentato dalle dichiarazioni a PP del 2012 sommate alle dichiarazioni 2015 quando non già dichiarate nel 2012. Successivamente su tutte le particelle del Registro verranno effettuati controlli incrociati con il SIPA e le situazioni discordanti verranno avviate ad un controllo ulteriore.

Riepilogando nel nuovo Registro dei PP confluiranno:

- **654 – pascolo magro (tara 50%)** che sarà rinominato in **“pascolo (tara 50%)”**
- **659 – pascolo magro (tara 20%)** che sarà rinominato in **“pascolo (tara 20%)”**
- **638 – pascolo polifita (tipo alpeggi)** che sarà rinominato in **“prato o pascolo senza tara”**
- **666 – aree seminabili** – per la parte riconoscibile da fotointerpretazione utilizzata come prato polifita fuori avvicendamento per almeno 5 anni. Che dovrà essere nuovamente codificato in **“prato o pascolo senza tara”**

⁴ [h) “prato permanente e pascolo permanente” (congiuntamente denominati **“prato permanente”**): terreno utilizzato per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, naturali (spontanee) o coltivate (seminate), e non compreso nell'avvicendamento delle colture dell'azienda da cinque anni o più; può comprendere altre specie, segnatamente arbustive e/o arboree, che possono essere utilizzate per il pascolo purché l'erba e le altre piante erbacee da foraggio restino predominanti, nonché, ove gli Stati membri decidano in tal senso, terreno pascolabile che rientra nell'ambito delle prassi locali consolidate, qualora nelle superfici di pascolo non siano tradizionalmente predominanti erba e altre piante erbacee da foraggio]

Al fine di operare quest'ultima distinzione si rende necessario modificare le definizioni di entrambi i codici coinvolti (vedi Allegato A – Sistema di classificazione ed Atlante dei casi particolari).

1.3.3.4 Delimitazione dei pascoli con tara

Dal momento che per la nuova programmazione della PAC il sistema delle tare forfetarie fino ad oggi utilizzato solo dall'Italia è stato (finalmente) riconosciuto ed introdotto nella legislazione comunitaria, per la prima volta sono disponibili in ,merito delle regole Comunitarie scritte

Il documento "DSCG – 2014 - 33:LPIS guidelines" al paragrafo 6.2 recita:

Determinazione della superficie ammissibile nel pro-rata

- *In primo luogo indipendentemente dalla loro dimensione, le costruzioni fatte dall'uomo devono essere escluse dalla RP (Parcella di riferimento) delimitandole.*
- *In secondo luogo per distinguere tra gli elementi non eleggibili "sparsi" che sono considerati nel coefficiente del pro-rata (cioè la loro superficie viene dedotta per mezzo del sistema di valutazione pro-rata – vedi punto tre sotto) e gli elementi non eleggibili in gruppo, gli elementi non eleggibili e gli alberi con dimensioni superiori di 1000 m², che risultano inaccessibili agli animali al pascolo (vale a dire non esiste accesso evidente per gli animali) o che non possono essere pascolati, dovrebbero essere delimitati nel LPIS e detratti dalla MEA (Massima superficie eleggibile) della RP in anticipo e devono essere esclusi quando si applica il sistema pro-rata⁵. Pertanto non entrano nel cosiddetto "bonus del 10%" del sistema pro-rata.*
- *In terzo luogo, per la parte rimanente della RP deve essere valutata la percentuale di elementi non eleggibili sparsi ed alberi (in totale) e registrata nel LPIS la classe di tara pro-rata in cui ricade la RP. Ogni RP può ricadere solo in una categoria del sistema pro-rata.*

La delimitazione ed esclusione degli elementi non eleggibili (raggruppati) al di sopra dei 1000 m² rientra già nelle regole di fotointerpretazione dei pascoli Refresh (vedi Allegato A paragrafo pascoli magri con tara forfetaria) le novità maggiori sono quelle relative:

- ai manufatti che devono sempre e comunque essere delimitati e dedotti indipendentemente dalla loro dimensione.
- Alle zone nelle quali la fotointerpretazione verrà effettuata sulla base delle nuove ortofoto con risoluzione a terra di 20 cm. per ottenere una scala cartografica 1:5000, nelle quali la dimensione minima per gli elementi non eleggibili da scorporare diventa di 500 m²

Nei nuovi regolamenti Viene inoltre ribadito il concetto di omogeneità degli appezzamento ai quali deve essere poi attribuita una categoria di tara forfetaria; questo concetto è già stato più volte espresso dai servizi tecnici della commissione durante i diversi audit che si sono susseguiti durante i precedenti cicli di fotointerpretazione refresh ed è stato già recepito dalle specifiche tecniche insieme al concetto di dimensione indicativa dell'appezzamento fotointerpretato da intendere come quella oltre la quale è preferibile non andare a meno di una omogeneità di copertura estremamente evidente.

⁵ *Notare che nel passaggio dalla scala cartografica nominale 1:10000 a quella 1:5000 (vedi art. 70(1) del Regolamento (EU) N° 1306/2013, sarebbe raccomandabile delimitare gli elementi non eleggibili al disopra dei 500 m²*

Si riportano di seguito alcune altre raccomandazioni relative al trattamento dei pascoli con tara che rimangono una delle categorie di uso del suolo più difficili da interpretare in maniera uniforme e, di conseguenza una di quelle per le quali è necessario investire maggiori risorse in fase di formazione dei fotointerpreti ed in fase di coordinamento.

Attenzione al contesto:

un comportamento ricorrente è la scarsa attenzione al contesto cioè alla visione di insieme del territorio; c'è la tendenza generale a concentrarsi sul pezzo di terra poligonato perdendo di vista il contorno, così troviamo svincoli autostradali poligonati come pascoli o ancora pascoli nelle posizioni più strane sulle scarpate dei terrazzamenti o nei canali di scolo o nelle zone incolte delle zone intensamente coltivate.

Distinzione tra tare e pascoli:

il codice pascolo non è un “tappabuchi” per qualsiasi situazione nella quale non si sa cosa usare, è un codice che attribuisce al terreno eleggibilità (anche se potenziale) ed è quindi necessario utilizzarlo con l'oculatezza e l'attenzione necessari.

Deve corrispondere il più oggettivamente possibile a terreni effettivamente utilizzati o utilizzabili per il pascolamento.

il pascolo presuppone la presenza di una superficie inerbita (o suscettibile di esserlo nella stagione adatta) su più del 50% della superficie.

il pascolo è un uso del suolo e non una copertura quindi necessita anche di una valutazione contestuale.

Distinzione tra pascoli con tare e boschi tagliati:

È ancora frequente l'interpretazione delle tagliate dei boschi cedui come pascoli con tara.

È assolutamente necessario insegnare ai tecnici a riconoscere le “tagliate”. ogni qualvolta ci sia un dubbio, legittimo in zone comunque agro-forestali, è necessaria ed obbligatoria la consultazione delle immagini storiche per verificare l'eventuale presenza del bosco. Soprattutto quando la ripresa aerea viene effettuata subito dopo il taglio e la ripulitura delle ramaglie l'errore è molto facile e frequente ma l'utilizzo della serie storica delle immagini disponibili toglie facilmente ogni dubbio.

Attenzione alla valutazione del grado di copertura e della percentuale di tara per appezzamento/poligono; riconoscimento dei cespuglieti.

Ancora durante gli ultimi audits le osservazioni della Commissione hanno ripetutamente messo in evidenza come l'attribuzione della superficie eleggibile ai pascoli magri riscontrata sia spesso troppo generosa a favore dell'agricoltore; ultimamente poi, durante l'audit sull'ETS è stato nuovamente messo in evidenza come l'attribuzione di coefficienti di tara su appezzamenti molto grandi determini in seguito al ritaglio sulle particelle catastali coefficienti di tara locali non coerenti con il territorio sottostante.

In effetti in molti casi non si tratta di pascoli ma di cespuglieti fitti o terreni abbandonati, comunque coperti quasi totalmente da rovi e cespugli. Si riporta di seguito qualche esempio:



particella 42 del foglio 22 di Aquilonia (AV), pascoli accertati da refresh con diversi codici: 638 cioè pascolo senza tare, 355 cioè il 659 a cespuglieto e 352 cioè il 659 a bosco di conifere. La maggior parte dei pascoli accertati in questa zona (che nonostante abbia molti terreni difficilmente coltivabili a causa dell'orografia piuttosto movimentata non è zona di pascoli recenti) sono in realtà cespuglieti fitti o arboreti abbandonati (altrettanto fitti e non pascolabili). Vedi foto 1



Foto 1 cespuglieto fitto impenetrabile agli animali.



quello che nella zona visibile qui sopra era stato accertato come 638 (foto 3) in realtà era un 659 e quello che era accertato come 659 (foto 4) in realtà era cespuglieto fitto.


Foto 3 pascolo con tara al 20%

Foto 4 cespuglieto fitto
Indicazioni:

I fotointerpreti devono lavorare tutti nello stesso modo.

- Raccomandare fortemente alle sedi operative un preventivo inquadramento contestuale della provincia. se possibile questa fase va effettuata collettivamente: è molto importante che prima di cominciare la lavorazione di una provincia se ne faccia una valutazione congiunta con tutti i tecnici riuniti e si arrivi a delle definizioni condivise delle modalità interpretative da adottare, delle chiavi di lettura da utilizzare e dei codici da utilizzare nelle diverse situazioni, da condividere anche con il coordinamento Sin.
- Raccomandare l'utilizzo delle maschere (su pascoli, seminativi e arboree) al fine di verificare i cambiamenti intervenuti nel tempo, ma anche di intercettare gli errori e correggerli.
- Il pascolo cespugliato non deve essere inteso come un codice immutabile perché, soprattutto quando non è pascolato, la superficie coperta dagli elementi non eleggibili cresce con il conseguente aumento della percentuale di tara fino a diventare completamente ineleggibile quando questa superi il 50%.

1.3.4 coltivazioni arboree consociabili e seminativi.

Nella classificazione utilizzata fino ad ora erano considerate coltivazioni arboree consociabili con coltivazioni erbacee e codificate con il codice 655 :

- gli impianti a sesto regolare, nei quali la distanza tra le piante sul filare e/ tra i filari (interfila) è superiore a 5 metri oppure la distanza tra le chiome delle piante, è superiore a 3 metri;

- gli impianti a sesto irregolare, nei quali la densità di piante per ettaro è inferiore a 400 piante o la distanza tra le chiome delle piante è, mediamente, superiore a 3 metri.

Con l'entrata in vigore dei nuovi regolamenti diventa obbligatorio classificare ogni porzione di territorio nelle tre categorie già indicate: seminativi, prati permanenti e impianti arborei, di conseguenza gli impianti arborei consociabili dovranno essere trasformati in una di queste tre classi seguendo le seguenti nuove modalità definite dall'Art.9 (3) del Reg. (UE) 640/2014:

Una parcella agricola contenente alberi sparsi è considerata superficie ammissibile se sono rispettate le seguenti condizioni:

- a) le attività agricole si possono praticare in condizioni comparabili a quelle delle parcelle non arborate della stessa superficie, e*
- b) il numero di alberi per ettaro non supera la densità massima.*

La densità massima di cui al primo comma, lettera b), è definita dagli Stati membri e comunicata sulla base delle pratiche colturali tradizionali, delle condizioni naturali e delle ragioni ambientali. Essa non supera i 100 alberi per ettaro. Tale limitazione non si applica tuttavia in relazione alle misure di cui agli articoli 28⁶ e 30⁷ del regolamento (UE) n. 1305/2013.

Quindi allo stato attuale delle conoscenze tutte le superfici classificate come coltivazioni arboree consociabili (codice 655) dovrebbero scomparire ed essere trasformati in:

- **in 651** coltivazione arborea specializzata- o nel codice di dettaglio relativo (420, 410, 494, etc..) se:
 - negli impianti a sesto regolare la distanza tra le piante è inferiore a 10 x10 metri o comunque il rapporto tra distanza tra le file e distanza sulla fila sia inferiore a 100;
 - negli impianti a sesto irregolare il numero delle piante per ettaro è maggiore di 100.
 - **O** quando sia evidente che, nonostante il sesto lo permetta, nelle interfila non viene svolto nessun tipo di attività agricola diversa dalla conduzione dell'impianto arboreo.
- **in 666** (aree seminabili) quando:
 - negli impianti a sesto regolare la distanza tra le piante è superiore a 10 metri e nelle interfila siano evidenti i segni di lavorazione del terreno e/o coltivazioni erbacee di pieno campo in essere.
 - negli impianti a sesto irregolare il numero delle piante per ettaro è minore di 100 e nelle interfila siano evidenti i segni di lavorazione del terreno e/o coltivazioni erbacee di pieno campo in essere.
- **in 638** (prato pascolo permanente senza tara) quando:
 - negli impianti a sesto regolare la distanza tra le piante è superiore a 10 metri e nelle interfila non siano presenti i segni di lavorazione del terreno e non ci siano coltivazioni erbacee di pieno campo in essere; possono essere visibili invece segni di sfalcio o pascolamento.
 - negli impianti a sesto irregolare se il numero delle piante per ettaro è minore di 100 e nelle interfila non siano presenti i segni di lavorazione del terreno e non ci siano coltivazioni erbacee di pieno campo in essere; possono essere visibili invece segni di sfalcio o pascolamento.

Così facendo però c'è il rischio di perdere l'informazione relativa alla presenza delle piante e quindi l'amministrazione Italiana ha chiesto alla Commissione Europea di mantenere nel LPIS questa informazione che permetterebbe in caso di consociazione con seminativi di rendere ammissibili tali superfici sia ai premi accoppiati previsti per

⁶ Pagamenti agro-climatico-ambientali

⁷ Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua.

le coltivazione erbacee che a quelli previsti per le coltivazioni arboree fino alla concorrenza della Massima Superficie Eleggibile.

Non avendo ancora ricevuto risposte in merito L'amministrazione ha deciso di mantenere comunque, nel rispetto delle regole comunitarie, entrambe le informazioni, ricodificando tutti i 655 nella maniera di seguito descritta:

- Quando il sesto di impianto sia inferiore a 10 x 10 metri negli impianti regolari o, anche negli impianti a sesto irregolare, il numero di piante per ettaro superiore a 100:
 - **il codice 655 andrà eliminato e trasformato in 651** (coltivazione arborea specializzata) o nel codice specifico della coltivazione arborea relativa se riconoscibile da fotointerpretazione (420,410, 430, 491, 492,493,494,497):
- Quando il sesto di impianto sia superiore a 10 x 10 metri negli impianti regolari o, anche negli impianti a sesto irregolare, il numero di piante per ettaro inferiore a 100:
 - **Il codice 655 andrà eliminato e trasformato in:**
 - **151 (Coltivazioni Arborea consociabile):** quando si ritiene che il terreno tra le piante non sia né pascolato né coltivato ma si tratta di terreno dedicato esclusivamente alla coltivazione arborea nonostante il sesto permetterebbe altre attività
 - **166 (seminativo consociato con Coltivazioni Arboree):** quando siano visibili o possibili per contesto consociazioni con coltivazioni erbacee
 - **138 (pascolo consociato con Coltivazioni Arboree):** quando sia visibile o possibile per contesto il pascolamento tra le piante arboree.

1.3.5 Novità relative alla fotointerpretazione delle strade e piste poderali e/o interpoderali.

Nelle nuove guidelines sul LPIS ed anche in quelle sui controlli oggettivi, i servizi tecnici della Commissione chiariscono meglio le regole di fotointerpretazione delle strade poderali.

Queste andranno considerate come superfici eleggibili e sarà possibile includerle nel poligono eleggibile adiacente, oltre che quando lo siano per caratteristiche e dimensioni (non asfaltate e di larghezza inferiore ai 2 metri), anche quando siano evidentemente di servizio esclusivo all'appezzamento agricolo in quanto nascono e muoiono allo'interno di questo.

Andranno escluse come aree non eleggibili quando siano evidentemente parte di una rete di trasporto cioè quando entrano ed escono dall'appezzamento fotointerpretato (anche se utilizzate solo da mezzi agricoli) o quando non siano evidentemente funzionali all'attività agricola svolta nell'appezzamento.

1.3.6 Novità relative alla fotointerpretazione del Bosco RE.

La Riforma della PAC che sta per entrare in vigore prevede che ogni parcella di riferimento sia classificata oltre che sulla base della sua ammissibilità ai contributi previsti dai "Pagamenti diretti" anche sulla base della classificazione adottata a livello Nazionale per la definizione di Foresta. Questo al fine di rendere applicabile il controllo e la gestione di alcuni contributi previsti dalle misure di SR.

Come descritto nell'allegato A alle specifiche tecniche di fotointerpretazione la classificazione Refresh Agricola (RA) è una classificazione "amministrativa" che stabilisce la ammissibilità ai contributi dei diversi appezzamenti sulla base di quanto previsto dai regolamenti Comunitari integrati dalla legislazione Nazionale. Per questo motivo la classificazione di "Foresta" del INFFC è stata "contemplata" nel layer Refresh Esteso già dal 2010.

Dal 2015 questa informazione verrà trasferita nelle particelle catastali insieme a quella sulla eleggibilità. Ogni poligono di uso/occupazione del suolo di cui una particella è composta particella catastale avrà quindi una sua MEA (Massima superficie Eleggibile derivante dal RA) ed una sua classificazione come Foresta (SI o NO) derivante dal RE.

Si raccomanda quindi di fare particolare attenzione alla corretta classificazione "Estesa" soprattutto dei pascoli con tara perché da questa classificazione dipenderà un altro tipo di eleggibilità.

Tabella 2 – Classi RE che corrispondono alla definizione di "foresta" del INFFC e del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale (articolo 2, lettera r)⁸

classe Refresh Agricolo		classi Refresh Esteso		Bosco INFC
Pascolo magro (tara fino al 20%)	659	Boschi di latifoglie	351	SI
		Boschi di conifere	352	SI
		Boschi misti di conifere e latifoglie	353	SI
		Aree a vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione	354	NO
		Cespuglieti	355	NO
		Aree a vegetazione sclerofilla - Macchia mediterranea	356	NO
		Aree a pascolo naturale e prateria d'alta quota	357	NO
Pascolo magro (tara fino al 50%)	654	Boschi di latifoglie	358	SI
		Boschi di conifere	359	SI
		Boschi misti di conifere e latifoglie	360	SI
		Aree a vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione	361	NO
		Cespuglieti	362	NO
		Aree a vegetazione sclerofilla - Macchia mediterranea	363	NO
		Aree a pascolo naturale e prateria d'alta quota	364	NO
Arboricoltura da legno	500	Arboricoltura da legno	313	SI
		Boschi di latifoglie	309	SI
		Boschi di conifere	310	SI
		Boschi misti di conifere e latifoglie	311	SI
		Aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione	312	SI

⁸ "foresta": un terreno avente un'estensione superiore a 0,5 ettari caratterizzato dalla presenza di alberi di altezza superiore a 5 metri e da una copertura della volta superiore al 10 %, o di alberi che possono raggiungere queste soglie in situ, e che non comprende i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico

1.3.7 Novità relative alla fotointerpretazione delle acque RE.

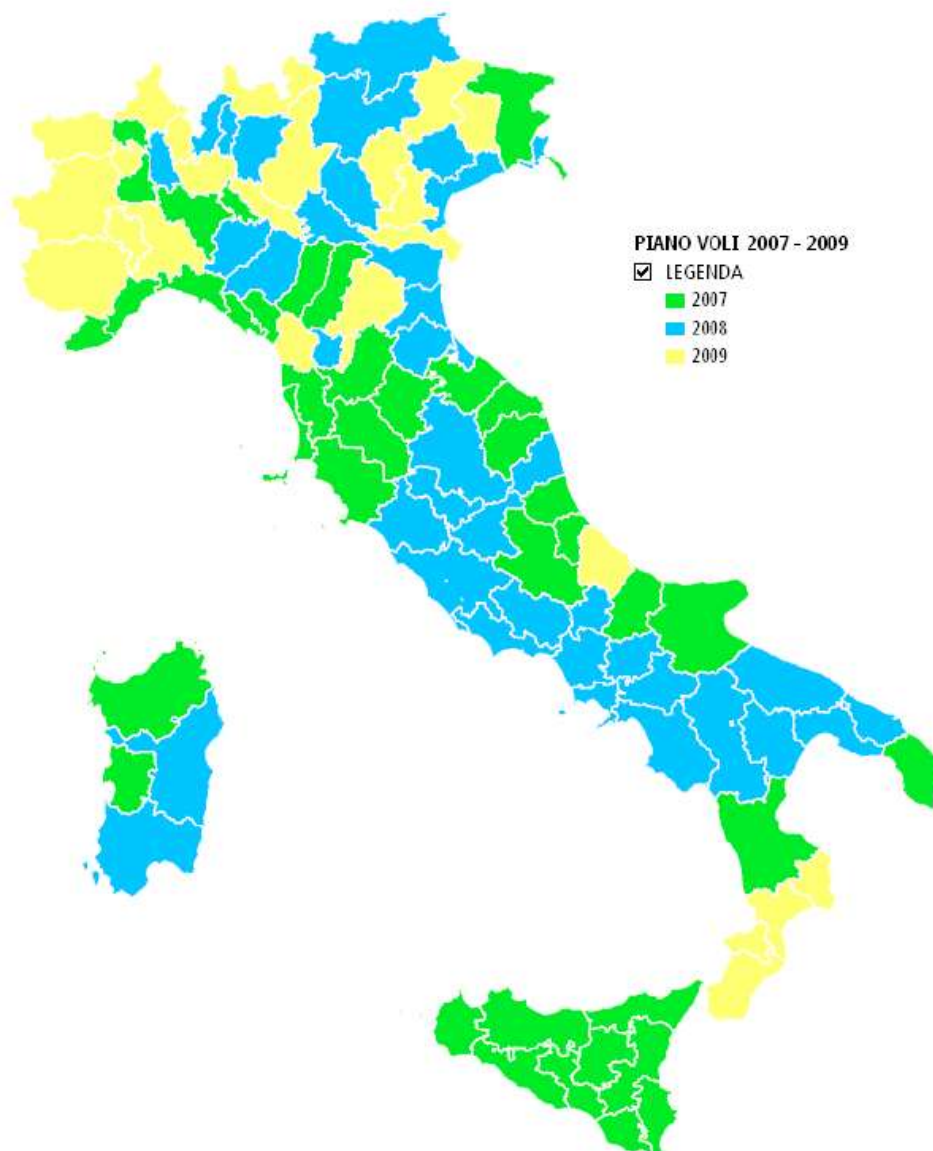
In vista della realizzazione del Layer EFA ed in considerazione del fatto che l'attuale codice 690/329 (Corsi d'acqua) è troppo generico viene introdotto un ulteriore livello di dettaglio nella classificazione della acque introducendo il codice 690/786 definito come:

fossi e canali della larghezza massima di 10 metri comprese le sponde e le scarpate inerbite o vegetate che dovranno essere separati dai corsi d'acqua 329 in caso di nuovi disegni e/o correzioni.

PIANO DEI VOLI

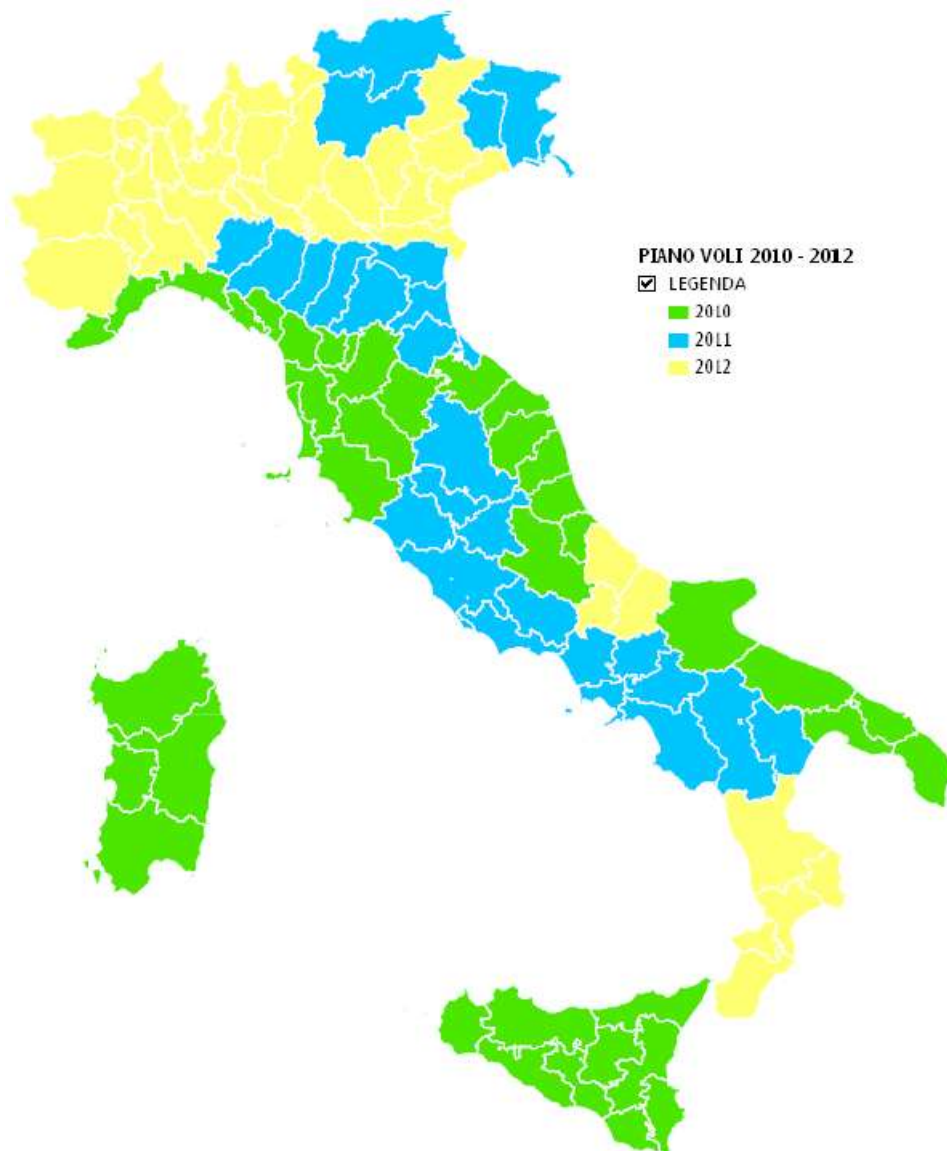
1.4 Primo triennio 2007-2009

REFRESH 1 CICLO - PIANO VOLI 2007 - 2009



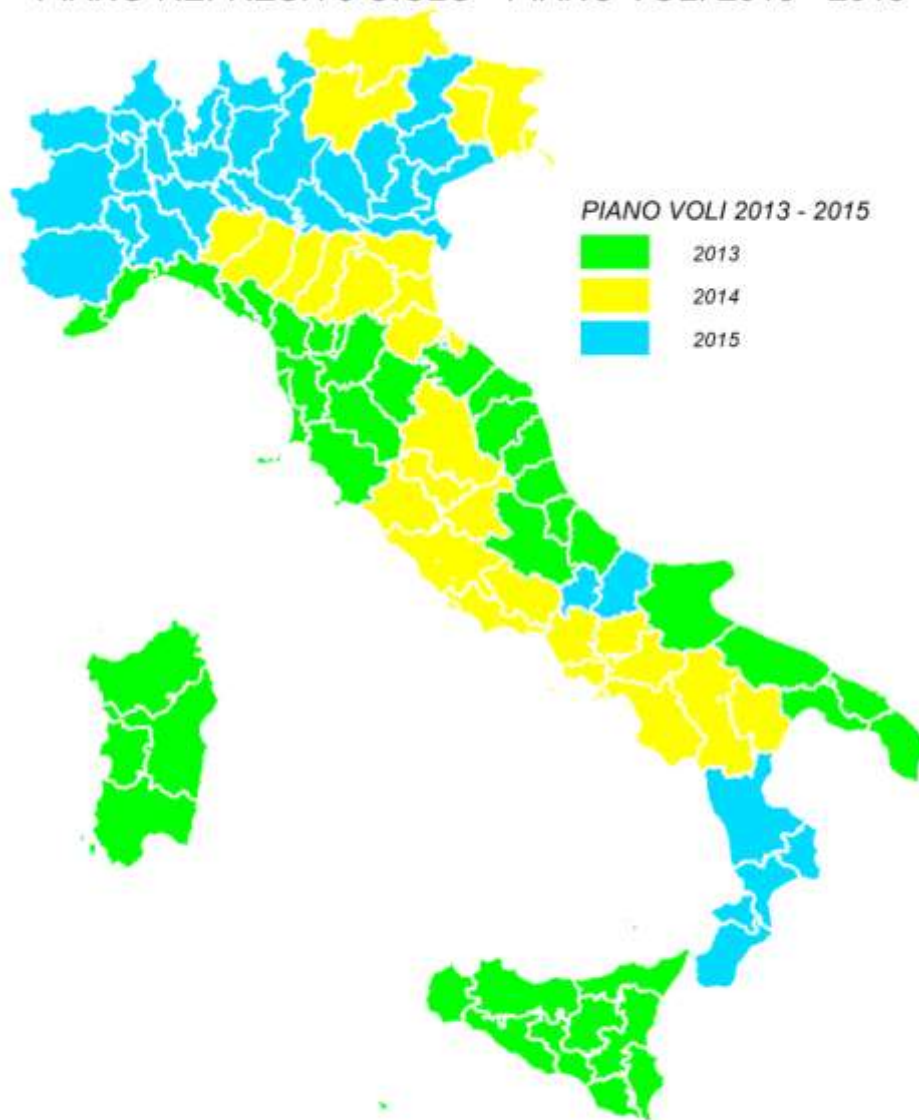
1.5 Secondo triennio 2010-2012

REFRESH 2 CICLO - PIANO VOLI 2010 - 2012



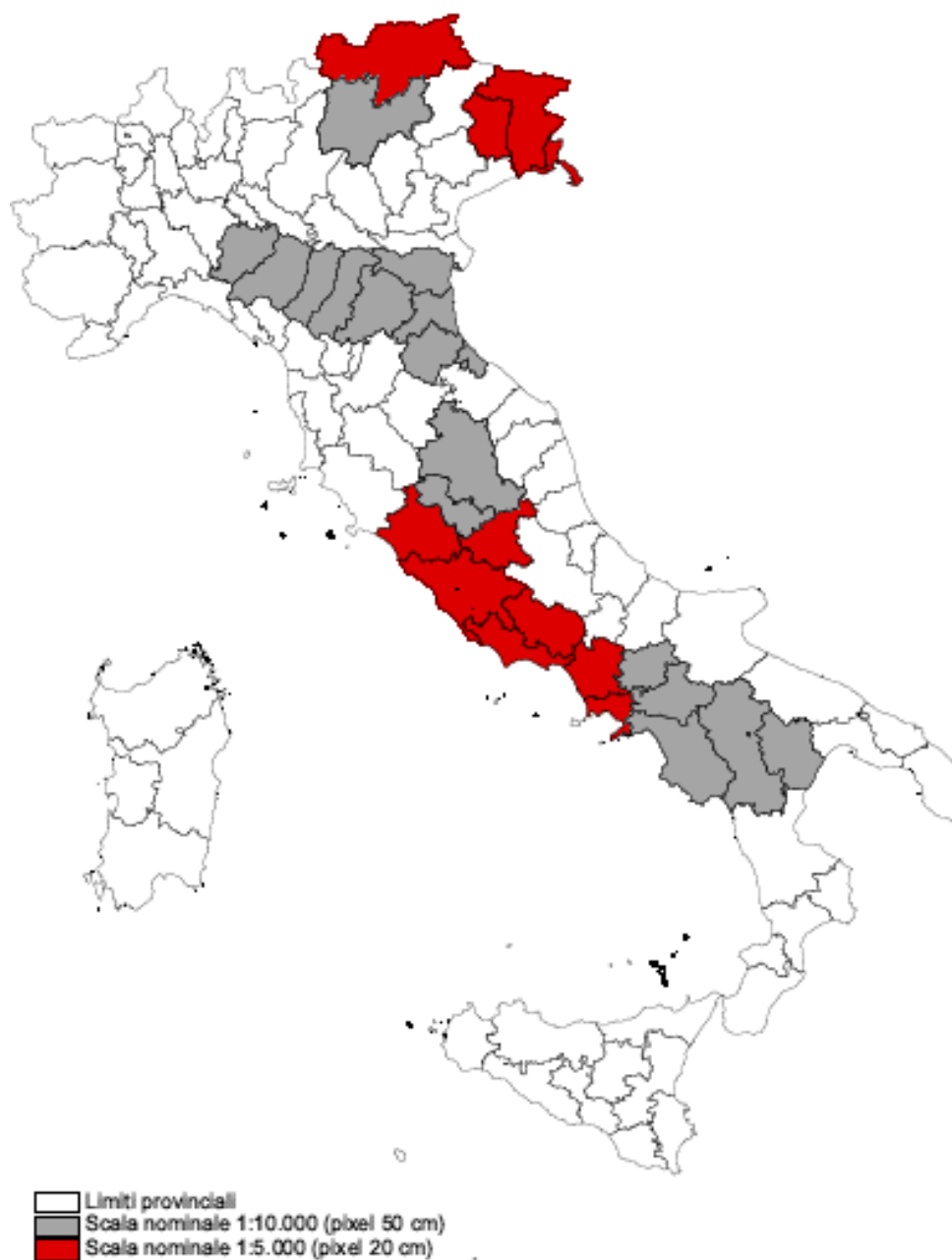
1.6 Terzo triennio 2013-2015

PIANO REFRESH 3 CICLO - PIANO VOLI 2013 - 2015



1.7 Piano dei voli 2014 con distinzione tra i voli a 20 e 50 cm.

Ortofoto AGEA 2014



2 METODOLOGIA OPERATIVA 2014

Nella campagna in corso che corrisponde al secondo anno del terzo ciclo triennale di aggiornamento gli operatori intervengono sullo strato costituito negli anni precedenti al fine di verificare sulla base delle nuove ortofoto se nel periodo intercorso siano intervenute variazioni.

La lavorazione del terzo ciclo è caratterizzata quindi dal confronto tra la nuova copertura fotografica aerea (volo 2014) e quella utilizzata durante il ciclo di fotointerpretazione precedente (2010-2012).

Questa operazione di confronto tra “prima” e “dopo” deve però anche garantire al massimo grado il recepimento delle modifiche intervenute sullo strato Refresh dopo la sua “pubblicazione” sul GIS_AGEA (interventi di BO, istanze di riesame, controlli a campione) quando queste non siano superate (o contraddette) dalla realtà riscontrabile sulle nuove ortofoto.

La fotointerpretazione verrà effettuata con un'applicazione che permette di classificare contemporaneamente la porzione di territorio considerata sia dal punto di vista agricolo che da quello ambientale (secondo una legenda derivata da quella CORINE Land Cover); è importante quindi che gli operatori abbiano bene presenti i diversi sistemi di classificazione utilizzati: quello legato al Refresh Agricolo (RA) e quello Esteso (RE), anche perché da quest'anno, forse per la prima volta i codici RE saranno utilizzati successivamente per la creazione del Layer EFA e per la distinzione dei Boschi e dei pascoli.

La lavorazione in continuo, già dal 2010, viene effettuata su una griglia virtuale di quadranti (500 x 500 metri) utilizzati come unità minima di “Blocco” del database, indipendente dai limiti dei fogli catastali.

Tale metodologia di lavorazione (che chiude i poligoni sul confine dei quadranti) potrebbe generare degli errori quando non si tenga conto del contesto territoriale generale, cioè della congruenza con le lavorazioni circostanti già effettuate; per ovviare a tale tipo di problema sono stati introdotti degli strumenti di controllo che permettono una verifica in questo senso, da effettuare sia in corso d'opera (alla chiusura di ogni sessione di lavoro) che come ultimo passaggio prima della consegna.

In sintesi i diversi passaggi del procedimento di lavorazione possono così riassumersi:

Caricamento dello “Strato Refresh 2011”: è l'ultimo strato informativo disponibile per la provincia in lavorazione per il 2014, fotointerpretato durante il precedente ciclo 2010-2012.

Procedura di calibrazione delle ortofoto: per ottenere la corretta sovrapposizione dello strato Refresh storico alla nuova copertura di ortofoto, devono essere messe a punto soluzioni applicative adeguate, che verranno approfondite più avanti.

Aggiornamento tematico dello strato Refresh sulla base delle immagini aeree aggiornate al 2014: in questa fase l'operatore dovrà modificare le geometrie dei poligoni sulla base dei cambiamenti effettivamente intervenuti nell'uso del suolo, rilevati dall'analisi della nuova copertura fotografica. Durante l'attività di fotointerpretazione non si deve tenere conto dei fattori interferenti, quali ad esempio eventuali differenze nel posizionamento (georiferimento) della nuova immagine rispetto alla precedente o eventuali distorsioni locali dell'immagine dovute a differenze nelle procedure di orto rettifica adottate. **Dove non sono visibili variazioni dell'occupazione del suolo si mantiene il poligono precedente.**

Analisi ed eventuale integrazione delle modifiche Back Office: in questa fase l'operatore dovrà visualizzare e valutare lo strato informativo delle lavorazioni del B.O. (istanze di riesame, lavorazioni aziende a controllo 5%, etc.) al fine di decidere se integrarle nello strato Refresh Aggiornato, provvedendo al contempo alla loro armonizzazione geometrica e all'eventuale estensione all'intorno omogeneo o se sostituirla con la nuova fotointerpretazione .

Analisi e revisione degli elementi caratteristici del paesaggio appartenenti alle EFA del "Greening" della nuova PAC 2014-2020: sarà necessario analizzare gli elementi già individuati delle classi Refresh Esteso, correggendo le classificazioni non idonee e includendo elementi appartenenti a tali classi eventualmente trascurati in passato o mal classificati.

Analisi e revisione dei Prati Permanenti: verranno individuati ed eventualmente riclassificati i poligoni di superfici appartenenti a tale categoria di uso del suolo che comprende, oltre ai pascoli naturali, le foraggere seminate ma fuori avvicendamento, solitamente classificate come "666 - aree seminabili" ed adesso confluenti nella classe "638 – prato e pascolo senza tara".

Analisi e revisione del codice 655 (coltivazioni arboree consociabili): in questa fase dovranno essere riguardati secondo le nuove regole tutti gli appezzamenti classificati precedentemente come coltivazioni arboree consociabili e riclassificati secondo le nuove regole.

Verifica della congruenza tematica a grande scala: per garantire la coerenza tematica dello strato che verrà aggiornato sarà necessario eseguire una serie di controlli utilizzando le funzioni specifiche messe a disposizione dal software.

2.1 Caricamento dello strato Refresh Storico

Lo strato informativo di base fotointerpretato negli anni 2010-2012 si presenta al tecnico come strato continuo; proveniente dalla lavorazione del precedente ciclo, non vengono integrate le lavorazioni intervenute successivamente nel GIS AGEA (interventi di BO, istanze di riesame, controlli a campione).

L'eventuale integrazione è a carico unicamente dell'intervento attivo del tecnico fotointerprete.

Sarà quindi cura e responsabilità del tecnico valutare l'opportunità di integrare geometricamente e/o semanticamente quanto prodotto dal BO durante il triennio intercorso, secondo le modalità espone diffusamente al capitolo 3.4.

Tale modalità operativa si rende necessaria al fine di evitare agli agricoltori aggiustamenti di superficie non giustificati da cambiamenti reali.

Lo strato GIS AGEA attuale sarà presente come strato informativo e ne sarà resa obbligatoria la consultazione.

2.2 Procedura di calibrazione delle ortofoto

La variabilità dello strato di riferimento costituito dalle ortofoto digitali, anche se nei limiti rappresentati dalle normali tolleranze tecniche, costituisce un elemento di criticità dell'attività di aggiornamento dei dati di copertura del suolo.

Al fine di minimizzare tale impatto è stata definita una metodologia operativa basata sui seguenti vincoli:

- deve essere garantito il continuo territoriale sia per le ortofoto che per il dato tematico di copertura del suolo Refresh;
- in assenza di **effettive variazioni territoriali** il dato amministrativo conosciuto dalle aziende tramite il fascicolo aziendale non deve cambiare, ovvero la metodologia applicata deve garantire che la procedura di aggiornamento dei dati Refresh sia eseguita su una base dati di riferimento geometricamente coerente (ortofoto e dati vettoriali di copertura del suolo);
- la base dati derivante dall'aggiornamento del Refresh deve garantire il rispetto dei requisiti previsti dal "framework" di valutazione della qualità del SIPA definito dal JRC (LPIS Quality Assessment) relativamente a: correttezza topologica, identificabilità e univocità della parcella di riferimento, riproducibilità delle misure relative alla superficie ammissibile, corrispondenza con i valori delle superfici richieste a contributo e pagate, etc.

Per rispettare i requisiti sopra riportati è necessaria un'attenta e coerente gestione dell'accuratezza di sovrapposizione tra ortofoto aggiornata e ortofoto di riferimento. Tale operazione consegue alla necessità di distinguere tra "**variazioni del territorio**" realmente intercorse e "**differenze apparenti**" indotte dalla diversità nei parametri di acquisizione (ad es. angolo di vista, data ed ora di volo) o nel successivo trattamento delle ortofoto (quali il modello digitale del terreno utilizzato per l'ortorettifica ed il georiferimento). In particolare è stato previsto di applicare, prima dell'attività di fotointerpretazione, procedure che consentono l'adattamento del layer Refresh del 2° ciclo alla nuova ortofoto pixel 20 cm con nuovo DTM.

La procedura considera lo strato Refresh un layer geometrico coerente e prevede il calcolo dei parametri di calibrazione dell'ortofoto in modo da rendere perfettamente sovrapponibili i due strati: Refresh e ortofoto.

L'attività di "calibrazione" viene eseguita come processo preliminare fuori linea (quindi non a carico del fotointerprete) e prevede il caricamento, nel DB centrale del GIS, dei poligoni relativi alle aree omogenee di traslazione, con il valore da applicare prima della fotointerpretazione.

Gli spostamenti vengono applicati in automatico alle porzioni di ortofoto ricadenti nelle diverse aree con valore di "shift" orientato costante mentre non viene "spostato" lo strato tematico.

Sinteticamente questa attività prevede le seguenti operazioni:

- estrazione della copertura vettoriale poligonale del Refresh dal DB di esercizio del GIS AGEA su base provinciale;
- identificazione di sub-aree nell'ambito delle diverse province, caratterizzate da valori indicativamente costanti dello "shift" tra layer Refresh ed ortofoto ed attribuzione a ciascuna di esse dei valori di "shift" orientato medio individuati;
- segnalazione delle aree in cui, a valle dell'applicazione dello "shift" medio, sussistono disallineamenti tra layer Refresh e nuova ortofoto non riconducibili alla sola traslazione lineare;

- restituzione delle informazioni acquisite (delimitazione, vettore spostamento, delimitazione zone con disallineamenti \neq da "shift") relative alle sub-aree per l'utilizzo nelle procedure operative di aggiornamento del refresh.

Nello specifico delle singole procedure va sottolineato che l'estrazione dei dati dal DB viene eseguita sullo stesso strato tematico su cui sarà effettuata la fotointerpretazione di aggiornamento dei dati Refresh; l'identificazione delle sub-aree viene effettuata con un processo iterativo fino alla definizione di zone mediamente omogenee dal punto di vista dei valori e dell'orientamento dello "shift" e delimitate da superfici preferibilmente non-agricole (strade, acque, boschi) che dovranno necessariamente essere oggetto di deformazione per consentire la ricomposizione topologica dello strato provinciale. In questa operazione il valore di scostamento attribuito a ciascuna sub-area dovrà consentire una calibrazione per traslazione rigida per l'intera area con valori di scostamento residuo non superiore ai 2 metri.

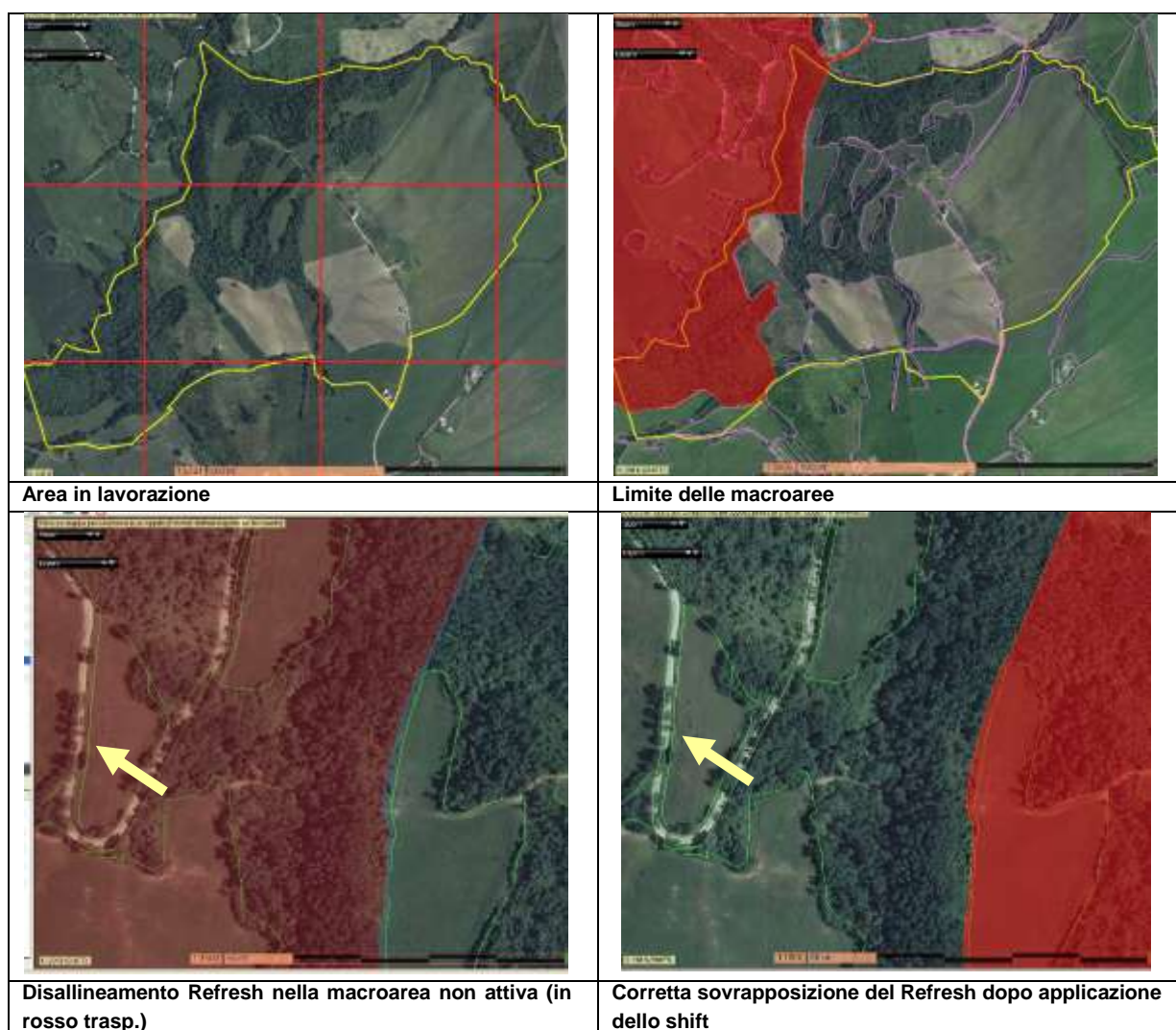


Figura 1 – Esempio di applicazione dei parametri di calibrazione

A valle della delimitazione con poligoni delle aree per le quali i disallineamenti tra layer Refresh e nuova ortofoto non sono sistematici per entità o direzione, e quindi non compensabili tramite “shift”, è necessario procedere per queste aree ad una calibrazione mediante aggiustamento manuale non controllato da algoritmi di livello superiore.

Le operazioni da eseguire per una corretta calibrazione delle ortofoto sono descritte in dettaglio nel Manuale Operativo allegato a queste specifiche.

2.3 Aggiornamento dell'uso del suolo

L'aggiornamento dell'uso del suolo è l'obiettivo principale del lavoro e consiste nella “scansione” del territorio alla ricerca di incongruenze tematiche e geometriche tra lo strato di riferimento e la nuova realtà territoriale fotografata dalle immagini aggiornate; lo scopo è quindi quello di individuare e registrare i mutamenti intervenuti sul territorio nel periodo intercorso tra i due voli (mediamente tre anni) in termini di uso/copertura del suolo e di eleggibilità.

Come già accennato, al fine di evitare inutili e continue piccole modifiche delle superfici eleggibili dichiarabili dalle aziende agricole non legate ad effettive variazioni di eleggibilità, il nuovo approccio interpretativo è rivolto soprattutto a distinguere tra i cambiamenti reali ed eventuali incongruenze legate all'imperfetta sovrapposibilità delle due immagini (la vecchia e la nuova); tale distinzione permetterà al tecnico fotointerprete di decidere di procedere all'aggiornamento solo nei casi di **evidenti** modifiche territoriali.

Come definito per la precedente campagna, dovranno essere mappate esclusivamente le variazioni di copertura del suolo di dimensioni superiori a 100 m², cioè alla superficie non eleggibile minima da incorporare obbligatoriamente.

Operativamente il tecnico fotointerprete allo scopo di discernere tra cambiamenti reali ed apparenti, dovrà mettere a confronto ed analizzare tre strati:

- la nuova immagine
- le linee dello strato di riferimento
- la vecchia immagine

I cambiamenti apparenti che non corrispondono a cambiamenti reali non dovranno essere recepiti anche nel caso in cui i limiti di un determinato elemento sull'immagine non dovessero corrispondere esattamente con il confine Refresh.

Questo tipo di approccio prevede, da parte del fotointerprete, una maggiore esperienza e conoscenza del territorio e delle dinamiche agronomiche che lo interessano.

Infatti, non si tratta più di “poggiare” meccanicamente la linea sul confine tra un “uso” ed un altro ma di decidere (sulla base delle proprie capacità di interpretazione del territorio) se spostarla o meno mettendo in atto una valutazione ed una scelta motivata.

Gli obiettivi da raggiungere tassativamente sono:

- l'analisi completa e dettagliata dell'area di lavoro
- l'individuazione di tutte le variazioni intervenute nel periodo
- la correzione di tutti gli errori riscontrati nella precedente fotointerpretazione
- il rispetto assoluto di tutte le geometrie preesistenti quando non sussistano variazioni territoriali.

L'applicazione offre alcuni strumenti (maschere) che devono essere utilizzati nelle diverse fasi del lavoro (vedi manuale operativo) per rilevare le modifiche intervenute.

Di seguito si riportano alcuni esempi di modifiche “evidenti” da recepire e di modifiche “apparenti” da non recepire.

Esempio di modifica “evidente” da recepire



orto 2008



Foto 2008 con Refresh vecchio



ortofoto 2011



Foto 2011 con lavorazione Refresh aggiornata

Esempio di modifica “apparente” da non recepire



Foto 2008

Foto 2008 con Refresh storico

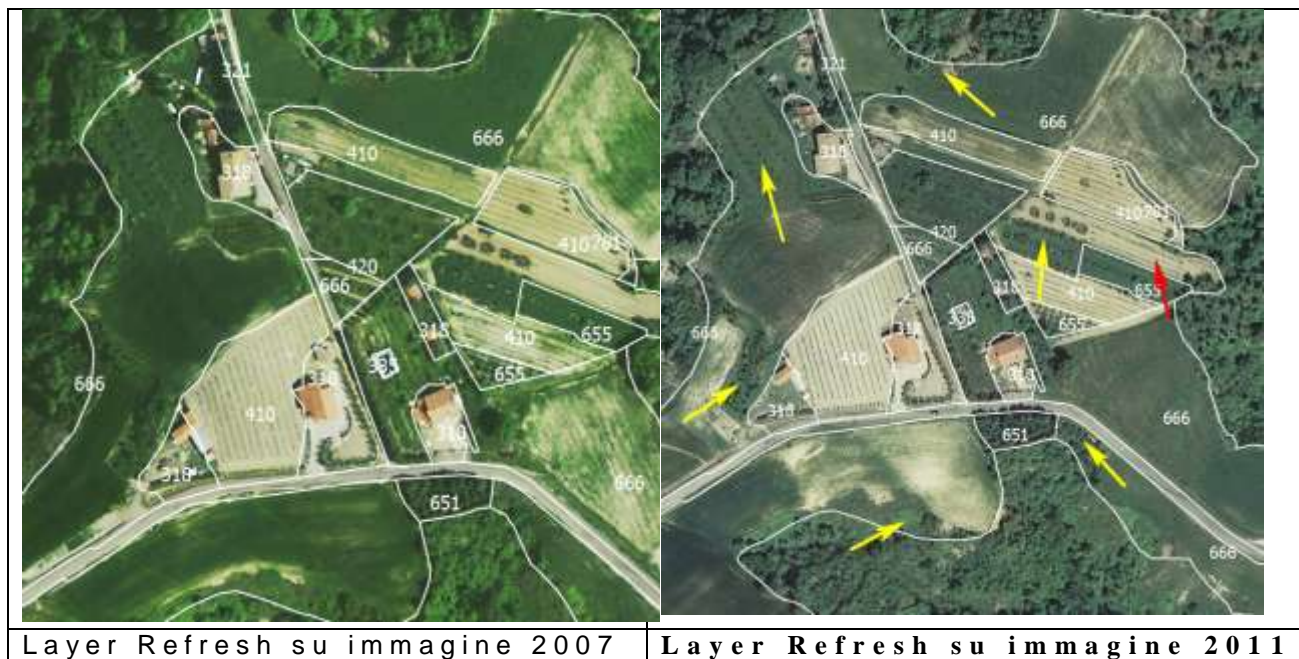


Immagine 2011 non ci sono mutamenti territoriali

Foto 2011 con strato Refresh leggermente shiftato

Nell'immagine dell'esempio soprastante, l'angolo di ripresa, la stagione e l'ora di volo probabilmente diversi, determinano un visibile scostamento delle linee dello strato Refresh dai limiti effettivi degli elementi visibili sul terreno (linee rosse). Tuttavia non si registrano sostanziali variazioni

nell'occupazione o nell'uso del suolo, pertanto le geometrie dello strato Refresh **non** devono essere modificate.

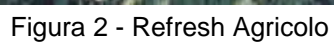


Nell'esempio di cui sopra si può vedere lo strato Refresh originario sovrapposto alle due immagini: dal confronto emergono una serie di errori della precedente fotointerpretazione nella delimitazione degli usi (indicati dalle frecce di colore giallo) ed una modifica evidente intervenuta successivamente, rilevabile sulla nuova ortofoto, indicata dalla freccia di colore rosso. In questo caso vanno corretti gli errori e delimitate le modifiche intercorse. Infatti, nelle situazioni indicate dalle frecce gialle la situazione non è variata nel triennio, ma ci sono elementi presenti anche nella vecchia foto che non erano stati censiti dalla precedente fotointerpretazione: errori da correggere.

2.3.1 La procedura di classificazione

Gli strumenti a disposizione dell'operatore permettono di attribuire allo strato di uso del suolo una codifica bivalente utilizzata al fine di mantenere aggiornati contemporaneamente sia i tematismi del "Refresh Agricolo" che quelli del "Refresh Esteso" e permettere l'esportazione di output diversi. Se questa scelta permette di ottimizzare i tempi di lavorazione, nello stesso tempo richiede ai tecnici fotointerpreti uno sforzo notevole per padroneggiare completamente le due classificazioni e mantenere la consapevolezza dell'attribuzione di eleggibilità (RA) anche nel momento in cui decidono di inserire un territorio in una determinata categoria di copertura del suolo di carattere naturalistico o antropico (RE).

Nella maggior parte dei casi gli operatori che affrontano il lavoro di aggiornamento di questo terzo ciclo si troveranno comunque di fronte a dei poligoni già definiti e classificati, con confini già tracciati che andranno solamente "ritoccati" per renderli nuovamente coerenti con un territorio mutato e soprattutto con una nuova ortofoto che in alcuni casi conterrà maggiori informazioni della precedente perché con risoluzione di 20 cm e DTM 5*5..



Gli strumenti maggiormente utilizzati saranno quelli del “taglio” che consente di tracciare una linea dividente un poligono esistente scomponendolo in due nuove porzioni o del “ritaglio” che delimita una porzione da scorporare per intero dal layer preesistente.

In qualche caso, di fronte a territori mutati profondamente potrà essere preferibile per l'economia del lavoro, cancellare tutto il preesistente per ridefinire ex-novo tutti i confini dei poligoni.

La classificazione Refresh comprende categorie che sono identificabili come “copertura del suolo” (le aree seminabili, i boschi ed i pascoli ad esempio) ed altre che sono più propriamente assimilabili ad “usi” (ad esempio le serre fisse, le aree tecniche e tutti i codici di dettaglio delle coltivazioni arboree). Questa distinzione è importante perché, per poter attribuire un codice di “uso”, bisogna avere a disposizione una quantità di informazioni maggiori di quelle necessarie per attribuire un codice di “copertura”.

L'attività di fotointerpretazione è finalizzata alla suddivisione dell'area di lavoro in **appezzamenti omogenei** per copertura/uso del suolo.

Per appezzamento si intende una porzione continua di terreno della quale è riconoscibile, con le immagini a disposizione, una copertura/uso del suolo omogenea/o tra quelle elencate nella **Tabella 1** (riportata di seguito).

I confini degli appezzamenti omogenei devono essere tracciati in corrispondenza del cambiamento di copertura del suolo o quando l'omogeneità sia interrotta da limiti permanenti quali:

- Strade e ferrovie;
- Fiumi e torrenti;
- Fossi e canali di irrigazione, scarpate, dirupi, muri.

Durante le attività dal terzo ciclo la delimitazione sarà già definita; compito dell'operatore sarà verificare che le condizioni sopra elencate siano sempre rispettate.

In alcuni casi, per determinare correttamente sia la delimitazione che la classificazione di un appezzamento, può essere necessario il ricorso ai vari dati ausiliari disponibili o, in ultima analisi, al servizio di assistenza e supporto.

I dati ausiliari ad oggi disponibili sono:

- immagini di archivio, per le quali è importante tenere conto, a seconda del tipo di riscontro che si cerca, dell'anno e dell'epoca (intesa come stagione dell'anno) in cui sono state riprese; *molto importante è diventata (nella fase di aggiornamento) l'immagine “di riferimento” ovvero l'immagine sulla quale è stato “costruito” il precedente layer Refresh; è, infatti, rispetto a questa immagine che devono essere effettuate le valutazioni che permettono di decidere se il territorio sia cambiato o no;*
- immagini multi-spettrali con bande anche nel campo dell'infrarosso vicino: permettono di distinguere tra diversi tipi di vegetazione che mostrano risposte diverse in relazione al tipo di fogliame ed a vari altri fattori, mettono in evidenza gli elementi non foto sintetizzanti come l'acqua (non sempre) o i fabbricati etc.
- il “suolo” GIS-AGEA, che rappresenta il dato di copertura/uso del suolo attualmente (nel momento in cui si procede alla fotointerpretazione) presente e valido nel GIS del SIAN. *È importantissima ed obbligatoria la sua consultazione al fine di recepire tutte le modifiche “compatibili” con la nuova immagine.* da questa campagna sarà possibile visualizzare le modifiche intervenute rispetto all'ultima interpretazione Refresh (2011) solamente quando queste siano incongruenti con lo strato Refresh di archivio. Questo permetterà di eliminare molto del

“rumore di fondo” rappresentato dalle segnalazioni che non modificano la sostanza del rilievo concentrando l'attenzione dei tecnici su quelle veramente pertinenti.

2.3.2 Le legende Refresh Agricolo e Refresh Esteso

Nel corso del 2010 l'intera copertura nazionale del Refresh Agricolo è stata sottoposta ad un'attività di approfondimento della classificazione secondo le specifiche del Refresh Esteso. Allo stato attuale l'aggiornamento Refresh che verrà eseguito nel triennio 2013-2015 verrà svolto a partire da uno strato già "Esteso" per la totalità delle province. E' importante ribadire che in questa campagna verrà approfondita oltre alle consuete classi non eleggibili o parzialmente eleggibili anche la classe 655. Nella tabella 1 è riportata la corrispondenza fra le classi RA – RE.

Nell'allegato A che descrive i criteri di fotointerpretazione delle singole classi, descrivere vengono descritte le classi di uso del suolo partendo da quelle del Refresh Agricolo e dettagliandole nelle corrispondenti classi del Refresh Esteso.

Da questa campagna inoltre la classificazione RE verrà utilizzata per conferire alle particelle catastali un attributo qualitativo che le identifichi come Boschi (così come definiti dal INFC) e, di conseguenza le qualifichi come possibili oggetti delle misure forestali contemplate dal quadro strategico per lo sviluppo rurale, in questo contesto particolare attenzione dovrà essere posta alla corretta classificazione RE dei pascoli con tara e dei Boschi.

Tabella 3 – corrispondenza tra codici Refresh Agricolo ed Esteso

A - CLASSI DA APPROFONDIRE			
CODICE RA	DESCR_RA	CODICE RE	DESCR_RE
650	BOSCHI	300	Boschi di latifoglie
650	BOSCHI	301	Boschi di conifere
650	BOSCHI	302	Boschi misti di conifere e latifoglie
650	BOSCHI	304	Cespuglieti
650	BOSCHI	305	Vegetazione sclerofilla - Macchia mediterranea
650	BOSCHI	303	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
654	PASCOLO MAGRO (TARA 50%)	358	Boschi di latifoglie
654	PASCOLO MAGRO (TARA 50%)	359	Boschi di conifere
654	PASCOLO MAGRO (TARA 50%)	360	Boschi misti di conifere e latifoglie
654	PASCOLO MAGRO (TARA 50%)	361	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
654	PASCOLO MAGRO (TARA 50%)	362	Cespuglieti
654	PASCOLO MAGRO (TARA 50%)	363	Aree a vegetazione sclerofilla
654	PASCOLO MAGRO (TARA 50%)	364	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
659	PASCOLO MAGRO (TARA 20%)	351	Boschi di latifoglie
659	PASCOLO MAGRO (TARA 20%)	352	Boschi di conifere
659	PASCOLO MAGRO (TARA 20%)	353	Boschi misti di conifere e latifoglie
659	PASCOLO MAGRO (TARA 20%)	354	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
659	PASCOLO MAGRO (TARA 20%)	355	Cespuglieti
659	PASCOLO MAGRO (TARA 20%)	356	Aree a vegetazione sclerofilla
659	PASCOLO MAGRO (TARA 20%)	357	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
660	MANUFATTI	316	Edificato residenziale
660	MANUFATTI	318	Fabbricati isolati
660	MANUFATTI	319	Stalle e fabbricati ad uso zootecnico
660	MANUFATTI	320	Aree industriali e commerciali
660	MANUFATTI	321	Infrastrutture di trasporto
660	MANUFATTI	322	Aree portuali
660	MANUFATTI	323	Aeroporti
660	MANUFATTI	324	Aree estrattive
660	MANUFATTI	325	Discariche
660	MANUFATTI	326	Cantieri
660	MANUFATTI	327	Aree verdi urbane
660	MANUFATTI	328	Aree ricreative e sportive

690	ACQUE	329	Corsi d'acqua
690	ACQUE	786	Fossi e canali di larghezza inferiore ai 10 metri
690	ACQUE	330	Laghi e bacini d'acqua di superficie significativa
690	ACQUE	335	Invasi e piccoli bacini d'acqua
690	ACQUE	333	Vegetazione ripariale
690	ACQUE	331	Paludi interne
690	ACQUE	332	Paludi salmastre
690	ACQUE	334	Saline
690	ACQUE	336	Lagune costiere
690	ACQUE	337	Estuari
690	ACQUE	338	Mari e oceani
770	AREE NON COLTIVABILI	339	Spiagge
770	AREE NON COLTIVABILI	340	Rocce nude
770	AREE NON COLTIVABILI	341	Aree con vegetazione rada
779	AREE DI SERVIZIO ALLA COLTURA DEL RISO	365	Seminativi
779	AREE DI SERVIZIO ALLA COLTURA DEL RISO	366	Corsi d'acqua
780	TARE	342	Cespuglieti
780	TARE	343	Vegetazione sclerofilla - Macchia mediterranea
780	TARE	344	Vegetazione ripariale
780	TARE	347	Gruppo di Alberi no EFA
780	TARE	782	Aree incolte a vegetazione spontanea all'interno di aree seminabili
500	ARBORICOLTURA DA LEGNO	313	Arboricoltura da legno
500	ARBORICOLTURA DA LEGNO	309	Boschi di latifoglie
500	ARBORICOLTURA DA LEGNO	310	Boschi di conifere
500	ARBORICOLTURA DA LEGNO	311	Boschi misti di conifere e latifoglie
500	ARBORICOLTURA DA LEGNO	312	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione

B -CLASSI DA NON APPROFONDIRE			
410	VITE	410	VITE
420	OLIVI	420	OLIVI
430	AGRUMI	430	AGRUMI
491	CARRUBO	491	CARRUBO
492	CASTAGNO	492	CASTAGNO
493	MANDORLO	493	MANDORLO
494	NOCCIOLO	494	NOCCIOLO
495	NOCE	495	NOCE
497	PISTACCHIO	497	PISTACCHIO
557	SERRE	557	SERRE
638	PRATO PASCOLO PERMANENTE (SENZA TARA)	638	PRATO PASCOLO PERMANENTE (SENZA TARA)
651	COLTIVAZIONI ARBOREE SPECIALIZZATE	651	COLTIVAZIONI ARBOREE SPECIALIZZATE
166	SEMINATIVO CONSOCIATO CON COLTIVAZIONI ARBOREE	166	SEMINATIVO CONSOCIATO CON COLTIVAZIONI ARBOREE
138	PASCOLO CONSOCIATO CON COLTIVAZIONI ARBOREE	138	PASCOLO CONSOCIATO CON COLTIVAZIONI ARBOREE
151	COLTIVAZIONE ARBOREA CONSOCIABILE	151	COLTIVAZIONE ARBOREA CONSOCIABILE
666	AREE SEMINABILI	666	AREE SEMINABILI
681	COLTIVAZIONE ARBOREA A CICLO BREVE	681	COLTIVAZIONE ARBOREA A CICLO BREVE

685	COLTIVAZIONI ARBOREE PROMISCUE (PIU SPECIE ARBOREE)	685	COLTIVAZIONI ARBOREE PROMISCUE (PIU SPECIE ARBOREE)
781	SIEPI E FILARI	781	SIEPI E FILARI

Tabella 1 - Legenda dei codici Refresh.

2.4 Controllo della congruenza tematica e altre verifiche a grande scala

La lavorazione per quadranti può rendere a volte difficoltosa la visione generale dell'area in esame e dar luogo ad incongruenze di codifica tra quadranti contigui lavorati durante sessioni di lavoro differenti da diversi operatori, in special modo per quanto riguarda la codifica estesa suscettibile di un maggior grado di "interpretazione".

Al fine di correggere tali incongruenze in tempo utile e di uniformare il più possibile le chiavi di lettura del territorio, sono state introdotte nell'applicazione alcune funzioni di verifica.

Gli strumenti introdotti sono di tre tipi:

1. uno, integrato nell'applicazione, permette al momento del salvataggio dell'area di lavoro di individuare le incongruenze e di risolverle prima del salvataggio.
2. un altro tematizza lo strato continuo per codice permettendo di mettere in evidenza le incongruenze tematiche più evidenti;
3. un terzo, permette ai coordinatori o ai responsabili della qualità di scaricare lo strato provinciale completo o anche le sole incongruenze, allo scopo di analizzarli con strumenti esterni o all'interno della stessa applicazione ed effettuare un'analisi più approfondita e completa.

La tematizzazione è molto utile per individuare in maniera veloce eventuali incongruenze tematiche; in modo particolare saltano all'occhio e vanno individuati ed eliminati prima della consegna, tutti i poligoni chiusi su di un lato del quadrante di lavoro, che individuano:

- grandi poligoni classificati in maniera differente su quadranti adiacenti
- incongruenze tematiche dovute a classificazioni diverse di superfici con uguali usi del suolo (anche all'interno dello stesso quadrante).

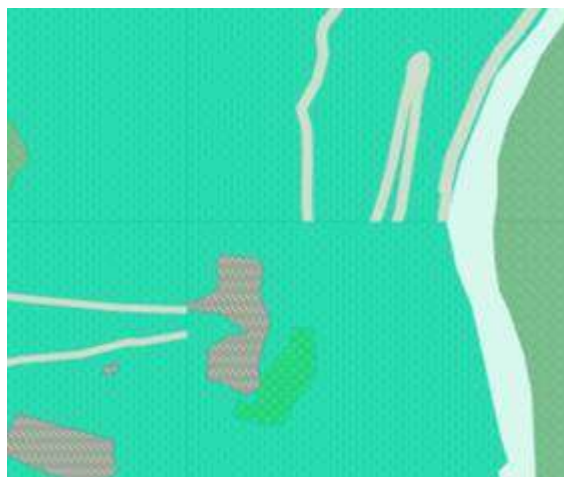


Figura 4 – Esempio di incongruenza tematica

Nell'esempio qui sopra un oggetto lineare si interrompe sul confine del quadrante, la parte mancante va ricostruita.

A differenza della campagna precedente che prevedeva il controllo della congruenza a fine lavoro, adesso tale procedura di controllo è prevista come ultimo passaggio prima delle operazioni di salvataggio dell'area di lavoro.

GLOSSARIO

Appezamento

Porzione continua di terreno della quale è riconoscibile una copertura del suolo omogenea tra quelle previste dal sistema di classificazione.

(CLC) CORINE LAND COVER

E' un progetto GIS coordinato dalla Commissione Europea che si propone di dotare l'Unione Europea, gli stati associati ed i paesi limitrofi dell'area mediterranea e balcanica di informazioni territoriali omogenee sullo stato dell'Ambiente. nel progetto Refresh viene utilizzato lo strato "uso del suolo". CORINE come strato informativo ausiliario e la legenda della codifica "Refresh Esteso" è una legenda derivata da quella CORINE.

Consistenza territoriale del Fascicolo

Elenco delle particelle catastali condotte dall'azienda a vario titolo (proprietà, affitto, altro) e relativa superficie.

EP Elementi caratteristici del Paesaggio sono genericamente quegli elementi che vengono ritenuti strutturali nella composizione del paesaggio di una certa zona. Alcuni di essi sono protetti dal BCAA 7 della condizionalità e quindi soggetti all'obbligo di non eliminazione e perciò costituiscono superficie eleggibile mentre altri non lo sono, non soggetti agli obblighi e valgono solo come EFA.

EFA (Ecological Focus Area = Aree di interesse ecologico)

Sono aree di interesse ecologico che fanno parte delle pratiche agricole benefiche per il clima e per l'ambiente nell'ambito del Greening della nuova PAC.

Firma spettrale

È la peculiare composizione della riflessione elettromagnetica di un determinato oggetto.

LPIS (Land Parcel Identification System = **SIPA** Sistema di identificazione delle Parcelle Agricole)

È il Sistema di identificazione delle parcelle agricole (LPIS) che insieme all'anagrafe aziendale ed integrato con i dati provenienti da altre basi di dati (anagrafe tributaria, anagrafe zootecnica, Agenzia del territorio etc.) va a costituire il Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC o IACS) utilizzato dall'AGEA.

Copertura del suolo (land cover)

Copertura fisica e biologica della superficie terrestre comprese le superfici artificiali, le zone agricole, i boschi e le foreste, le aree (semi)naturali, le zone umide, i corpi idrici (definizione INSPIRE). Cioè la copertura del suolo rappresenta la potenzialità di un territorio ad essere "usato" in un certo modo nel futuro (JRC S1 devos lpis ko 2009-05-21). Il concetto di copertura del suolo in ambito PAC-IACS individua le superfici sulle quali è possibile utilizzare i "titoli" (art. 34 del Regolamento (CE) 73/2009).

Parcelle agricola

Porzione di terreno contigua e omogenea per copertura del suolo e conduzione.

Particella catastale

Porzione di terreno così come risultante nel Catasto Terreni dell'Agenzia del Territorio.

RA

Refresh Agricolo: Strato tematico costituito durante il primo ciclo di fotointerpretazione "Refresh" al fine di mappare il territorio italiano sotto il profilo dell'ammissibilità ai contributi comunitari, per l'aggiornamento triennale del LPIS e del SIGC.

RE

Refresh Esteso: Strato tematico derivato dal Refresh Dinamico con l'utilizzo di una legenda CLC derivata, che si propone di approfondire le categorie "non agricole" del Refresh sotto il profilo Ambientale ed Antropico.

SIGC

Sistema Integrato di Gestione e Controllo, in Europa IACS (Integrated Administrative Control System), comprende i seguenti elementi:

- a) una banca dati informatizzata;
 - b) un sistema di identificazione delle parcelle agricole;
 - c) un sistema di identificazione e di registrazione dei diritti all'aiuto ai sensi dell'articolo 21;
 - d) le domande di aiuto;
 - e) un sistema integrato di controllo;
 - f) un sistema unico di registrazione dell'identità degli agricoltori che presentano domande di aiuto;
 - g) un sistema di identificazione e di registrazione degli animali
- è inoltre integrato con altre basi di dati (anagrafe tributaria, Agenzia del territorio, etc.)

Uso del suolo (land use)

Classificazione del territorio in base alla dimensione funzionale o alla destinazione socioeconomica presenti e future (ad esempio ad uso residenziale, industriale, commerciale, agricolo, silvicolo, ricreativo). Cioè l'uso del suolo rappresenta l'effettivo utilizzo cui quel determinato suolo è soggetto nel momento in cui è fotointerpretato ed ha validità temporale (annuale o poliennale) in funzione del tipo di uso (definizione INSPIRE). Il concetto di uso del suolo in ambito PAC-IACS individua le superfici soggette ai diversi regimi di aiuto accoppiati alla superficie (Art. 49 Comm. del Regolamento (CE) 796/2004).

